Spett.
ASS. DELLA STAMPA
TRAPANI

TRAPANI, 22 Dicembre 1960 - Anno II N. 51

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al Giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 — Tel. 2023

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Il voto sul bilancio all'ARS

E' imminente, all'Assemblea Regionale Siciliana, il voto sul bilancio; e, naturalmente, si fa un gran parlare di crisi.

Abbiamo l'impressione che ne facciano un gran parlare gli organi della sinistra, sicchè ci vien di pensare che la crisi sia soprattutto nelle speranze e nei desideri dei socialcomunisti e dei cristiano-sociali, i quali dei socialcomunisti rimangono schieramento di appoggio sicuro.

Non abbiamo particolari simpatie per il governo Maiorana: ma, francamente, il sentir parlar di crisi, il constatare come si cerca di provocarla, di sollecitarla, proprio in occasione della votazione sul bilancio, ci fa amaramente considerare come si tenti di indurre a gesti di immoralità politica per raggiungere fini che non si riesce a conseguire con la chiara ed onesta professione delle proprie idee e con l'esplicita assunzione di responsabilità dei propri atteggiamenti in una votazione nella quale è concesso ad ognuno esprimere a viso aperto il proprio consenso o il proprio dissenso.

Dalla sinistra vengono, infatti, le serenate alla cosidetta sinistra democristiana nella speranza che qualche elemento si decida a votare contro il governo nello scrutinio segreto per l'approvazione del bilancio.

Prescindiamo dal fatto che i voto negativo sul bilancio non implica necessariamente la caduta del governo: è bene sottolinearlo perchè, finalmente, al malcostume bisogna porre riparo instaurando una nuova prassi consentita dal dettato costituzionale e dai regolamenti; ma è da rilevare che il Presidente della Regione ha dichiarato che il governo regionale presenterà immediatamente le dimissioni in caso di voto contrario al bilancio.

Peraltro, il Presidente della Regione ha dichiarato che egli affronta la prova e il rischio del voto sul bilancio perchè i gruppi parlamentari che compongono la maggioranza si sono apertamente pronunziati per l'approvazione del bilancio stesso.

Dunque, le serenate ad eventuali franchi tiratori han tutta l'aria di una sollecitazione a tutto, di voler spaccare l'unità e la compattezza della quale da tempo ha dato prova il partito di maggioranza e per la quale da dieci mesi resiste la maggioranza che sorregge il governo Maiorana, senza fornire prospettive, senza delineare orientamenti, senza che ci sia la possibilità di alternative.

Una crisi creata con questi sistemi sarebbe, dunque, una crisi cieca — è stato già detto —. Sarebbe una crisi cieca perchè priva di indicazioni esplicite, perchè priva di orientamenti positivi per una sua soluzione.

Ma sarebbe cieca, anche, perchè non si vede ove essa potrebbe andare a sboccare. Temiamo assai che la crisi venga desiderata e sollecitata con la segreta speranza di isolare definitivamente la Democrazia Cristiana, escluderla dalla responsabilità della direzione politica dell'isola, ricacciarla in una posizione di minoranza a tutto vantaggio delle sinistre. Le quali, col sicuro ausilio degli uscocchi formerebbero di certo un governo, dato che non si vede con quale altro schieramento diverso dall'attuale la Democrazia Cristiana potrebbe tornare alla guida del governo regionale e della politica siciliana.

Con chi, infatti, la D.C. potrebbe allearsi per dar vita ad una nuova formula dalla quale essa non venga esclusa.

Pensiamo che sia stato già troppo l'aver tentato una volta il dialogo con i cristiano-sociali, quando questi posero come condizione il riconoscimento dell'acquisizione dei voti comunisti alla maggioranza, rivelando il carattere di schieramento ausiliario dei socialcomunisti.

Nè i socialisti mostrano, se non a parole, di volersi veramente alleare alla Democrazia Cristiana, almeno nello atteggiamento assunto dal gruppo parlamentare socialista. E' di pochi giorni addietro il telegramma del capogruppo on. Corallo all'on.le Nenni inteso a protestare contro accordi che qua e là si sono realizzati per la formazione di giunte comunali siciliane, tra democristiani e socialisti: il telegramma si appella alla linea politica stabilita dal Comitato Centrale del P.S.I. e finisce col minacciare le dimissioni da capo - gruppo.

Or non è chi non veda che un simile atteggiamento dimostra una persistente ostilità verso la Democrazia Cristiana, mentre le alleanze locali potevan esser premessa di sviluppi futuri e fermento per una maturazione delle situazioni.

Ci par, dunque, che questo parlar di crisi, questo voler mostrare l'opinione pubblica, questo sollecitare eventuali obiettori di coscienza disposti a tradir nell'ombra non sia nè morale nè producente.

Lo rileva lo stesso Gruppo Parlamentare regionale P.S.I. che alla fine della dichiarazione conclusiva della sua seduta di ieri l'altro rilevava la inopportunità di una bocciatura del bilancio, anche se si era prima lasciato andare al gorgheggio di qualche serenata.

E' perciò che riteniamo che la situazione richiede ancora una sua maturazione.

Chi non vorrà aspettare questa maturazione, chi non accettasse la gradualità della evoluzione ma volesse far precipitare la situazione con gesti inconsulti e tanto più deprecabili quanto più vicini ad un recente voto positivo contro una mozione di sfiducia presentata dai comunisti, si addosserà non solo la responsabilità del gesto, ma a responsabilità delle difficoltà successive, la responsabilità del grave travaglio che tormenterà la vita politica isolana con grave danno della Democrazia Cristiana e della Sicilia che vedrà compromesso il pacifico e sereno svolversi della sua vita e del suo processo di rassodamento politico.

A. M. A.

Alle Autorità, agli Amici, ai Lettori e ai Cittadini tutti

IL FARO

augura **BUON NATALE**

Conclusa la triste odissea del motopesca Andromeda con i solenni funerali nella Cattedrale di Mazara

Dopo il funerale, lungo pellegrinaggio di dolore per accompagnare le salme all'estremo riposo. La benedizione ed un contributo di S. S. Giovanni XXIII. Aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime

Triste vita quella dei pescatori mazaresi, costretti a vivere per tanti giorni sul mare, esposti alla tempesta, lontani dai loro cari sempre in ansia, sempre in attesa di una notizia che puntualmente arriva ed è, purtroppo, sempre cattiva. Un giorno è una vedetta tunisina, un altro quella libica che sequestrano la barca ed il pescato.. e quando queste jatture vengono eluse vi si mette anche il temporale o a volte l'imponderabile a creare l'irreparabile, come è avvenuto nel caso dell'«Andromeda», la bella motopesca dell'armatore Quinci. Avevano, infatti i 15 uomini dell'equipaggio ultimato il loro lavoro di pesca che era stata ottima e si avviavano felici sulla via del ritorno a casa... avrebbero trascorso in pace, nel calore e nella carità delle loro famiglie, il S. Natale.

Poi. è arrivata, inattesa, la morte. Cosa è avvenuto?

Il nostro callaboratore Giovanni Venezia, in altra parte del giornale, riporta la triste odissea che ha avuto il suo epilogo stamane con i solenni funerali, svoltisi a Mazara, per le vittime del naufragio.

Il rito funebre è stato officiato dall'arcivescovo di Mazara mons. Di Leo che nonostante la sua età e la malferma salute, dolorosamente colpito nel suo animo di pastore buono, ha voluto personalmente dare alle vittime le estreme onoranze. Sette le bare che il veliero «Argentorala» aveva trasportato da Lampedusa a Mazara: 12 le vittime, giacchè 5 corpi riposano negli abissi del mare crudele che non ha voluto ritornare alle famiglie piangenti le spoglie.

In Cattedrale, presenti anche il Vescovo Ausiliare mons. Altomare, il comm. Gisiano Vice Prefetto di Trapani, il vice Questore comm. Drago, il maggiore Damiani comandante del Compartimento di Trapani, Presidi delle scuole cittadine e gli assessori della nuova giunta comunale, una folla immensa ha pianto e pregato.

Al termine della funzione religiosa l'Arcivescovo ha avuto parole di conforto verso i parenti delle vittime ed ha comunicato il seguente telegramma inviato al S. Padre Giovanni XXIII: «Tragico naufragio motopesca Andromeda Quinci habet provocato morte 12 persone tre superstiti. Osando affidare augusta carità santità vostra familiari vittime imploro occasione solenni funerali domani, comportatrici benedizione apostolica».

S. S. Giovanni XXIII ha così risposto: «Appresa con cordoglio luttuosa notizia augusto Pontefice affida vostra eccellenza reverendissima pietoso incarico esprimere superstiti et familiari degli scomparsi nel naufragio motopesca Andromeda Quinci suo paterno conforto incoraggiamento mentre prega per diletti figli periti affinchè divina misericorda conceda loro la pace eterna. Nell'impartire alle famiglie provate una speciale propiziatrice et confortatrice benedizione apostolica Sua Santità degnasi disporre altresì sia inviata all'eccellenza vostra somma lire 200 mila quale personale contributo per soccorso loro necessità».

Si apre così con questa somma e con un contributo dell'arcivescovo Di Leo di lire 100 mila, una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

Dopo il rito religioso il pellegrinaggio di dolore, lungo e interminabile ha percorso il lungomare Mazzini accompagnando le bare verso l'estremo riposo mentre la bara di Francesco Abbione è stata trasportata nella nativa Favignana

Da successive informazioni pare che il mare abbia restituito ancora due salme mentre gli abitanti di Lampedusa non hanno cessato le ricerche nella speranza che le altre salme possano essere restituite dal mare e consegnate alle famiglie piangenti.

G. N.

Sulle sette bare allineate in Cattedrale il pianto angoscioso dei parenti e della cittadinanza (Foto Boscarino)

Il Parroco don Milazzo benedice la bara di Abione Francesco prima dell'imbarco per Favignana (Foto Boscarino)

Fumata nera a Castellammare nella prima riunione del Consiglio Comunale

Il vasto corridoio del palazzo Comunale, che funge abitualmente da salone delle riunioni, appariva addirittura angusto di fronte alla massa dei curiosi presenti. Alle 17 in punto il Commissario Straordinario, Prof. Vito Messina, prendeva la parola dando così il via alla attesissima seduta. Dopo il saluto augurale rivolto ai nuovi amministratori il Prof. Messina ha chiamato a presiedere la seduta il sig. De Filippi, consigliere più anziano fra i neo eletti. Il Presidente insediato dichiara subito aperta la seduta, passando quindi a pronunciare per primo la rituale formula del giuramento, gli altri si alternano secondo lo ordine alfabetico. Due soli gli assenti fra i trentadue consiglieri eletti, i comunisti Gandolfo e lo On. Messana, il primo per motivi di salute il secondo perchè già insediato nel Consiglio comunale di Alcamo. A surrogarlo è stato chiamato il sig. Varvara Ignazio primo dei non eletti nella lista P.C.I. Prima di passare alla elezione del Sindaco, iscritta al terzo punto dell'ordine del giorno, il Capo gruppo D.C. Dr. Munna Giuseppe, ha fatto la dichiarazione che riportiamo di seguito: «Sig. Presidente Sigg. Consiglieri, la Democrazia Cristiana viene a rinnovare da questa tribuna, in questa prima seduta del rinnovato Consiglio Comunale l'espressione della sua gratitudine agli elettori, che in una competizione dura e difficile, le hanno manifestato la loro fiducia. Avendo essa conseguito la maggioranza relativa, sente il dovere e l'impegno di assumere la preminente responsabilità della gestione della nuova amministrazione comunale, e ciò, non per sete di potere, ma in adempimento di un dovere civico e politico. I risultati elettorali sono, però, tali da non consentire una facile soluzione, anche perchè noi non vediamo la possibilità di una coalizione con altre forze politiche qui rappresentate. E' superfluo rilevare, infatti, che non possiamo incontrarci con gli eletti della lista comunista, dai quali ci separa un fossato incolmabile, costituito dal contrasto ideologico e dalla posizione irrimediabilmente antitetica, sulla concezione stessa della Democrazia e del metodo della libertà, che sono gli elementi di fondo che condizionano un qualunque incontro, anche sul terreno puramente amministrativo. Non riteniamo di poterlo fare con gli eletti della lista cittadidina, per i metodi con cui essa ha condotto la campagna elettorale, metodi che noi abbiamo pubblicamente denunciato e che hanno avuto l'unanime condan-

Mario Barbara

(*Segue in 5ª pagina*)

Concerto di Dervaux al Massimo

Abbiamo avuto modo di ascoltare, Domenica 18 Dicembre u. s., il terzo dei concerti sinfonici organizzati dall'Ente Autonomo del Teatro Massimo di Palermo, per la stagione 1960-61.

Sotto la bacchetta del noto Direttore d'orchestra francese Pierre Dervaux, l'Orchestra Stabile del Teatro Massimo di Palermo ha eseguito alcuni brani di larga popolarità, talchè ogni disamina degli stessi si renderebbe superflua in questa sede.

Pierre Dervaux, già conosciuto dal pubblico palermitano, ma che noi ascoltavamo per la prima volta di presenza, ha messo in luce doti di direttore preparato ed estroso, guidando la massa orchestrale in modo encomiabile, anche se, a causa di qualche arbitrarietà interpretativa, gli effetti conseguiti non sono stati sempre, a nostro avviso, rispondenti allo spirito di alcune composizioni.

Il programma comprendeva: il preludio del Tannhau-

G. L.

(*segue in 2ª pagina*)

Consegna del Labaro al Collegio Provinciale di Arti e Mestieri

Domenica scorsa, 18 Dicembre, si è svolta la cerimonia della consegna del labaro, offerto dalle orfanelle dell'Orfanotrofio S. Antonio di Padova al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, che per l'occasione ha offerto un aspetto più gaio del solito. La cerimonia si è svolta nella sala delle adunanze, che nella sua semplicità, offriva un suggestivo spettacolo; questo era arricchito dall'espressione gioiosa che si leggeva nei volti dei ragazzi, compiti nel loro comportamento e

(segue in 5ª pag.)

Frettolosi accordi dell'ultima ora

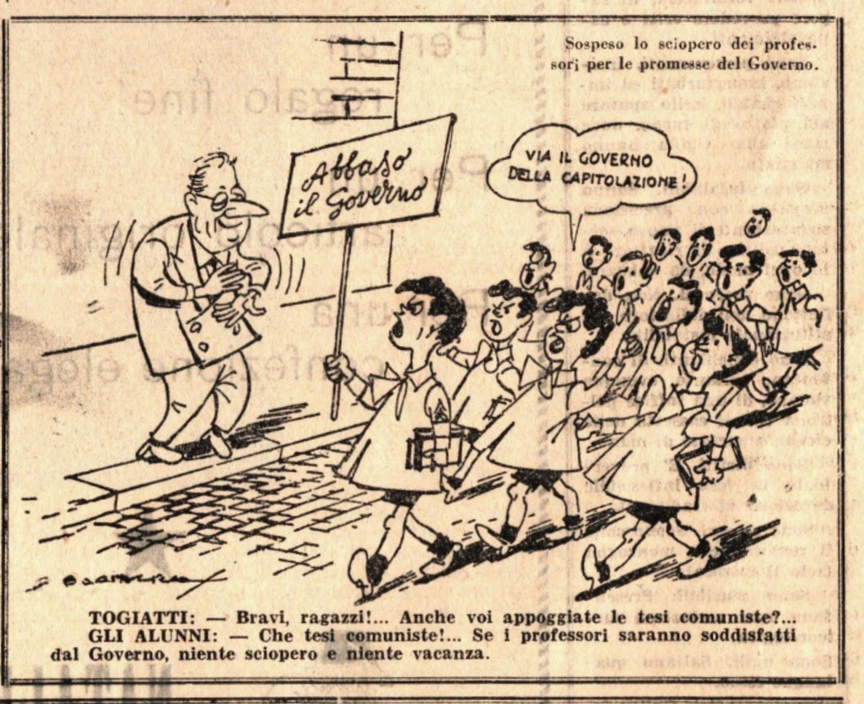
All'insegna del confusionismo nasce a Castelvetrano un'Amministrazione rossa

CASTELVETRANO, 20

Le speranze di quanti auspicavano che alla città di Castelvetrano fosse data un'amministrazione stabile ed efficiente attraverso la convergenza di forze politiche omogenee e democratiche sono rimaste certamente deluse. Si deve infatti ritenere che la nuova amministrazione, nata all'insegna del confusionismo con frettolosi accordi stipulati all'ultimo momento, si trovi nell'impossibilità di garantire la continuità di quel processo evolutivo delle strutture della città bene avviato con la decorsa amministrazione. E' notorio che allo interno dell'ibrida maggioranza tra PCI, PSI, USCS esistono notevoli divergenze circa le soluzioni che devono darsi ad alcuni problemi di fondo della politica amministrativa. Ogni gruppo non potrà non irrigidirsi nelle proprie posizioni e non potrà

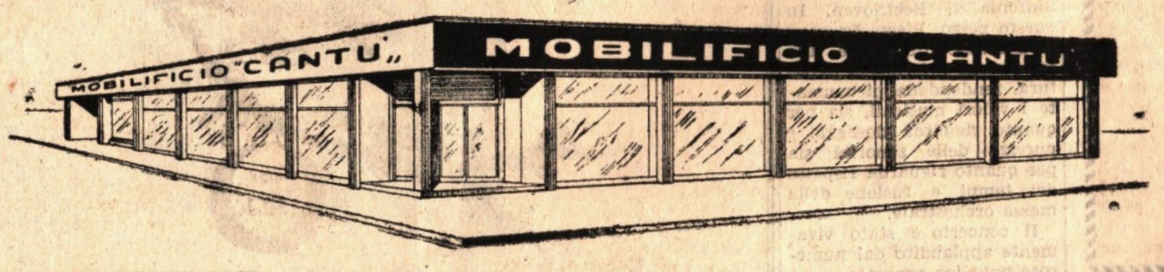
Vito Lipari

(*Segue in 5ª pagina*)



Sospeso lo sciopero dei professori per le promesse del Governo.

TOGIATTI: — Bravi, ragazzi!... Anche voi appoggiate le tesi comuniste?...
GLI ALUNNI: — Che tesi comuniste!... Se i professori saranno soddisfatti dal Governo, niente sciopero e niente vacanza.

IL 

RIONE PALME - TEL. 3485

Agente materassi gommapiuma PIRELLI sapsa

Più vasti locali
Più vasti assortimenti
Più celere consegna a domicilio
in tutte le località della Sicilia

Il Natale è la festa della casa e della famiglia. Il mobile crea l'atmosfera intima e completa la felicità AUGURI

FAROSCOPIE

PUNTO E... PASTA

Nulla di fatto al consiglio comunale di Castellammare

Il gruppo democristiano, cui tocca la preminente responsabilità amministrativa per avere conseguito il maggior numero di voti nelle elezioni del 27 e 28 novembre, ha ribadito la propria intransigenza nei confronti del comunismo ed ha anche denunciato lo illecito commercio elettorale praticato dell'Unione cittadina cosiddetta cattolica, che ha lanciato sulla piazza, gratis et amore... suffragii, tonnellate e tonnellate di pasta (per non parlare d'altro) di svariata provenienza.

Quindi, da parte democristiana, chiusura, per motivi ideologici, verso la estrema sinistra, e chiusura, per motivi di costume, nei confronti dei cattolici (sic) dell'Unione.

Stando così le cose, si ritiene impropabile la elezione del sindaco e la formazione di una giunta stabile, poichè manca, in seno al consiglio, ogni possibilità di convergenze numericamente valide.

Anzi c'è chi dice addirittura che si può mettere punto, ormai, al capitolo delle consultazioni elettorali del mese scorso, rivelatesi inoperanti. E c'è anche chi consiglia ai pastifici di costituire subito le scorte per far fronte a nuove possibili esigenze.

Punto e... pasta, insomma.

CARO-VOTO

I politicanti si agitano.

Il chilo di maccheroni di ieri non è più sufficiente oggi ad alimentare la corruzione di cui essi sono responsabili; il biglietto da mille lire non basta più, se non decuplicato, a soddisfare l'ingordigia del «proselite», che essi stessi hanno forgiato a loro immagine e somiglianza.

Il malcostume dilaga. La «clientela» diventa sempre più maliziosa, sempre più sfrenata.

La richiesta di suffragi supera l'offerta.

Sorge, per i politicanti, il problema del caro-voto.

I prezzi salgono, la morale scende. E scende anche la fiducia nella democrazia, la quale, nel giudizio del popolo, paga, purtroppo, lo scotto di tanta baldoria.

INDOVINALA GRILLO

Sono dotati di acume politico sviluppatissimo. Dimostrano, con i loro tempestivi voltafaccia, di sapere prevedere crisi e capovolgimenti.

Sono perseveranti. Insistono, imperturbati ed imperturbabili, nello sputare nel piatto di turno, dove sino alla vigilia hanno mangiato.

Sono infallibili. Sanno scegliere con precisione sconcertante il nuovo settore politico da ricattare o, in ogni modo, da gabbare.

Sono coerenti. Non deflettono mai dalla loro costituzionale instabilità.

Sono concilianti. Si contentano soltanto, ovunque vadano, di una soffice poltrona con il cassetto delle cicche a portata di mano.

Sono diritti. E' proverbiale la loro inflessibile devozione al tradimento.

Sono sinceri. Sconoscono il rossore della menzogna (solo il rossore).

Sono sensibili. Presentano ogni variazione meteorologica.

Sono agili. Saltano qualunque fosso.

Sono metodici. Galleggiano sempre

Sono fedeli. Non tradirebbero mai i propri interessi.

Sono popolari. Raccolgono la simpatia e la solidarietà dei gonzi e degli opportunisti, che, purtroppo, fanno quasi maggioranza.

(Il lettore ha indovinato: sono i «girella»).

Il premio della bontà a due alunne delle Scuole Elementari di Castellammare

Il giorno 16 Dicembre nell'Auditorium «S. Agostino» si è svolta una cerimonia suggestiva per il conferimento di due medaglie d'oro e due libretti di risparmio di L. 50 mila a due ragazze: Cacioppo Maria e Palazzolo Laura della Scuola Elementare di Castellammare del Golfo.

Questa premiazione porta il nome di un ragazzo, Livio Tempesta, che volle estendere a tutti i fanciulli di Italia un invito, che fu il programma della sua vita, ad essere buoni, generosi, come Gesù. Nato in Roma nel 1941 e morto all'età di nove anni, Livio Tempesta fu un alunno modello, un bambino degno di ammirazione per le sue virtù e per la sua generosità.

Dal programma della sua vita in Italia che da qualche anno è stato istituito il premio della Bontà per tutti i fanciulli che con atti di generosità e con spirito di abnegazione si distinguono nella famiglia e nella scuola.

Quest'anno il premio è stato assegnato alle sopradette bambine, le quali per tutto lo anno scolastico scorso hanno accompagnato in carrozzella una loro compagna di scuola poliomielitica dalla casa alla scuola e l'hano trasportata a braccio dall'ingresso della scuola fino al banco di classe.

Nell'Auditorium S. Agostino, gremito di alunni e di professori, alla presenza delle Autorità, il Provveditore agli Studi Dott. Purpi, con un discorso ispirato volle esaltare la potenza della bontà nei riflessi della vita quotidiana, affermando che il Cristianesimo è la sola religione che della bontà ha fatto la leva più grande per dare un volto alla vita sociale.

La scuola è la prima fucina, dove l'alunno viene forgiato, plasmato attraverso la educazione e la riflessione, a diventare il cittadino buono di domani.

La Dottoressa Maltese, Direttrice della Scuola Elementare S. Giovanni, aveva illustrato precedentemente lo scopo di quella riunione e aveva letto la motivazione per i premi da conferire.

S. E. Mons. Vescovo Corrado Mingo, con la sua parola paterna e pastorale, concluse invitando tutti ad orientarci alla grande cattedra di bontà, che è la grotta di Betlemme, dove Gesù nasce per insegnare agli uomini la bontà e l'amore.

Avviso di concorso

«Concorso pubblico per esami e titoli ad un posto di Assistente dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale. Trattamento economico base annuo L. 921.000. Età massima 40 anni al 20 Ottobre 1960. Titoli di studio richiesti: Laurea in Medicina e Chirurgia, Diploma di abilitazone all'esercizio professionale. Scadenza: ore 12 del 14 Gennaio 1961.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Amministrazione Provinciale di Trapani».

Il Delegato Regionale
(*Prof. Avv. Corrado De Rosa*)

Tasse automobilistiche di circolazione anno 1961

In occasione della prossima scadenza annuale delle tasse Automobilistiche di circolazione, l'Ufficio Esattore dell'Automobile Club di Trapani, onde venire incontro alle necessità degli Automobilisti della Provincia, è venuto nella determinazione di effettuare dei servizi speciali di riscossione nei seguenti Centri:

Marsala: 22 - 23 e 24 dicembre 1960 dalle ore 9 alle ore 13 presso la Sala di Esposizione della Commissionaria FIAT Via XI Maggio n. 85.

Mazara: 27 e 28 dicembre 1960 dalle ore 9 alle ore 13 presso i locali del Circolo Motoristico «A. Varzi» Via Tommaso Sciacca n. 5.

Castelvetrano: 29 e 30 dicembre 1960 dalle ore 9 alle ore 13 presso la Stazione di Servizio AGIP, Via Campobello.

Alcamo: 2 - 3 e 22 gennaio 1961 dalle ore 9 alle ore 13 presso i locali della Ditta Vito Ruvolo. Commissionario della M.V. - Corso VI Aprile n. 184.

Strasatti: 29 gennaio 1961 e 5 febbraio 1961 dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 18 presso i locali dell'E.N.A.L.

In previsione dell'affollamento che si verificherà in dette agli sportelli degli Uffici Esattori ,si ricorda che i pagamenti per l'anno 1960 avranno inizio il giorno 22 dicembre 1960.

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

Diploma di benemerenza al dott. Merendino

«Nei locali Sociali della Sezione Provinciale dell'U.N.M.S. (Unione Nazionale Mutilati per Servizio) di Trapani, alla presenza del Presidente Provinciale Sig. Michele Butera, del Vice Presidente Prof. Antonio Maggio, del Segretario Economo cav. Pietro Badalucco e del Consigliere Sig. Miceli Giovanni, domenica 11 - 12 - 1960, alle ore 11, è stato consegnato dal Cav. Dott. Rosario Allegra, Presidente del Gruppo Regionale dell'Unione, al Cav. Dott. Vincenzo Merendino, Delegato Provinciale dell'O.N.I.G. il *Diploma di Benemerenza dell'Unione*, quale riconoscimento della fattiva, disinteressata, proficua collaborazione dallo stesso svolta in favore degli invalidi iscritti alla Sezione.

Il Dott. Merendino, vivamente commosso della manifestazione di stima dimostratagli, ha concluso che procederà nella via intrapresa aderendo sempre più alle esigenze della benemerita categoria, specie nel campo del collocamento e della assistenza in genere».

Al Circolo di Cultura

Pranzo natalizio per i poveri

Il Circolo di Cultura, ripetendo l'iniziativa a carattere assistenziale dello scorso anno, offrirà, per le prossime feste natalizie, un pranzo a n. 60 bambini poveri della scolaresca dei due locali Circoli didattici di San Pietro e San Giovanni.

Il pranzo avrà luogo nella sede sociale il 24 c.m. alle ore 12 e sarà allietato dalla presenza di un albero di Natale con ricchi doni, che verranno distribuiti a tutti i bimbi partecipanti al pranzo a ciascuno dei quali sarà altresì donato un panettone.

Pierre Dervaux

(segue dalla 1ª pag.)

ser di Wagner, l'«Apprendista Stregone» di Dukas; tre frammenti sinfonici da «La Dannazione di Faust» di Berlioz (danza dei folletti, danza delle silfidi, marcia ungherese) ed, infine, la V sinfonia di Beethoven.

Le migliori esecuzioni,sempre a nostro avviso, sono state quelle dello «Apprendista Stregone» e quella della V Sinfonia di Beethoven. In questo pezzo, Pierre Dervaux si è mantenuto fedele allo spirito che informa la partitura, rendendone pienamente i valori musicali, sia per quanto riguarda dosaggio e purezza delle sonorità, sia per quanto riguarda rispetto dei tempi e fusione della massa orchestrale.

Il concerto è stato vivamente applaudito dal numeroso pubblico presente.

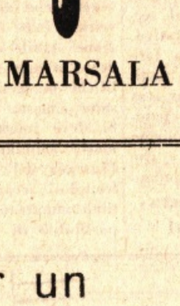
Voque Sezzano

MARSALA - TRAPANI - ERICE

Per un regalo fine!

Per un articolo originale!

Per una confezione elegante!



NATALE 1960

auguri

Per la più grande festività dell'anno, tutto è "speciale", dell'amore, al vestito che indosseremo, al trucco, al pranzo. Eccoci dunque. Voi, care amiche, anche noi in edizione "speciale", nella speranza di esserVi utili con i nostri consigli.

Ogni Natale deve portare una nota di festosità ed avere qualche cosa di particolare che lo rende indimenticabile. Vi diciamo dunque "buon lavoro", ma non dimentichiamo di ricordarvi di non sciupare tutte le energie nei preparativi che seguendoci, come ci auguriamo facciate, e come ci avete semprre dimostrato fate (grazie), saranno alquanto semplici e lineari.

IN CUCINA

Innanzi tutto, la tavola natalizia, deve essere particolarmente accogliente, festosa, intima, con qualcosa di vivace. Mettete dei segnaposti coloratissimi, specialmente se la tovaglia che userete sarà bianca. Le candele rosse con qualche filo di agrifoglio o di vischio daranno un tono festosissimo all'insieme.

Ed ora eccoci al menù:

Iniziamo con i cocktails" che sono le bevande che non passeranno mai di moda Potete servirli prima del pranzo o durante il ricevimento insieme alle olive, alle patatine fritte (ottime quelle già pronte nei sacchetti), alle noccioline o alle mandorle brustolite.

ATTENZIONE *a non alterare le dosi perchè cambierebbe totalmente il sapore. Potete prepararli qualche momento prima di servirli.*

Per qualche giovanissima che fosse alle sue prime esperienze in materia, ricordiamo che il mescolatore (shaker) si riempie di ghiaccio spezzettato sool a metà, e che le quantità si calcolano con l'apposito misurino. Tappato la shaker, si agita dal basso in alto energicamente per qualche minuto, ma attente, che sia solo "qualche minuto", perchè altrimenti il ghiaccio si scioglierebbe annacquando il tutto.

ALFA ROMEO

50% vermouth bianco; 30% gin; 20% maraschino; 1% bitter. Servite con una ciliegina. Servite in bicchieri a forma di calice.

ALEXANDER

30% panna; 30% crema cacao (liquore) 40% gin, o cognac, se preferite. Secondo i gusti potrete aggiungere direttamente nel bicchiere della cannella in polvere.

ALASKA

E' questo un cocktail classico, che sta sulla breccia da un buon secolo e che soddisfa i palati più esigenti pur essendo semplicissimo; ¾ dry gin; ¼ Chartreause gialla.

ROBINSON

10% succo di limone; 10% succo di arancia, 30% granatina (sciroppo di «marena) 50% rhum.

STUZZICARELLI

Consistono in bocconcini stimolanti che infilerete nei soliti stecchini, oppure in quelli colorati. Sono costituiti da gamberetti lessi, sottaceti, olive farcite, dadini di formaggio, piccoli würstel, cetrolioni sott'aceto avvolti in fettine di prosciutto. La novità consiste nel fatto che non li servirete nei soliti piattini, ma li infilerete in banane, mele, arance, manderini. Vedrete che l'effetto sarà festosissimo.

TARTINE FANTASIA

Le tartine potrete preparle in mille modi diversi e cosituiscono sempre il "piatto" preso maggiormente d'assalto. Quel che occorre è un pane a cassetta del giorno precedente al quale naturalmente toglierete la crosta. L'importante è che abbiate fantasia nel tagliare le fettine; ma andiamo con ordine. Tagliate uno o due pani, a seconda del numero dei commensali, a fette sottili, nel senso della lunghezza, ed ora ecco qualche maniera per preparle:

ALL'UOVO — *Spalmate delle fettine di pane tagliate rotonde, con uno strato leggero di burro all'acciuga, ricopritele con una fettina sottile di uovo sodo, tutto intorno decorate con palline di burro.*

AL PROSCIUTTO — *Spalmate le fettine tagliate a forma di triangolo con del burro alla mostarda, copritele con del prosciutto della stessa forma, naturalmente, e decorate con qualche fettina di pistacchio.*

AL FORMAGGIO — *Tagliate le tartine a quadrati, spalmatele di burro al formaggio, decoratele con fettinè di würstel e di cetriolini. Se volete potrete ricoprirle di gelatina, ma attende a non versarvela calda, il burro si liquefierebbe e tutto il lavoro andrebbe perduto.*

Se volete sbrigarvi, ecco un metodo per guadagnare un sacco di tempo e preparare una qualità di tartine veramente squisite. Dopo avere tagliato il solito pane a cassetta a fette sottili nel verso della lunghezza, cospargetele con uno strato sottile di salsa maionese, calcolando ad occhio dei rettangoli, decorate con gamberetti lessati e fettine di cetriolini. Per la ragione a cui accennevamo prima, fate raffreddare della gelatina versatene un velo sulle fette e mettete il tutto in frigorifero lasciando raffreddare per qualche ora; quindi tagliate i rettangolini e servite.

Per chi non ricordasse le ricette dei vari impasti di burro:

BURRO ALL'ACCIUGA — *gr. 50 di burro, pasta d'acciuga, pepe di Caienna, se volete del colore rosso in polvere che trovérete in drogheria. Mettete il burro in una terrina, lavoratelo sino a ridurlo a spuma; aggiungete la pasta d'acciuga tanto quanto basta, il pepe in dose giusta. Scioglietelo il colore rosso (qualche granello) con pochissima acqua sì da ottenere un colore rosa, quindi aggiungetelo all'impasto, che avrà così un colore più "appetitoso".*

BURRO AL FORMAGGIO — *gr. 50 di burro, gr. 50 di formaggio molle (tipo stracchino), un cucchiaio di latte, sale q. b. e ancora se volete del colore rosso o verde Col metodo precedente lavorate il burro e il formaggio per alcuni minuti, mescolatevi quindi il latte il sale e il colore prima diluito in un po' d'acqua.*

BURRO ALLA MOSTARDA — *gr. 50 di burro, sale q. b, 1 cucchiaino di mostarda in polvere. Stemperate la mostarda con un po' d'acqua, aggiungetevi il sale, lavorate il burro sino a che diventi spuma e quindi unite tutto e rimestate un po'.*

INSALATA FRANCESE

Si fa una maionese con tre tuorli, 1/8 di litro di olio, sale q. b., aceto, pepe e una cucchiaiata di gelatina liquida Si aggiunge una manciata di patate tagliate a dadini, mele, prezzemolo, sedano, carote e cetriolini sott'aceto. (Quello che è crudo si deve fare cuocere tenero). Si versa la gelatina in una forma (un dito di spessore) e si fa congelare, si guarnisce con uova sode spaccate, si versa altra gelatina e si fa gelare di nuovo. Si riempie poi con l'insalata e si mette la forma per 2 ore a gelare. Si sforma e si orna con uova riepiene, dischi di ravanelli, filetti di alici, fettine di salmone e insalata verde.

Potete preparare accanto al piatto da portata i piattini e le posate, i commensali si serviranno da soli, tagliando delle fette con la palettina adatta.

POLLO ARROSTO

Si calcola mezzo pollo a persona. I polli giovani si ripuliscono; si accomodano, si salano poco, si mettono in una teglia da arrosto, versandovi sopra burro bollente e si lasciano arrostire piuttosto rapidamente.

Mettete in piatti da portata alternanrdo i quarti di pollo a foglie di insalata verde. Non dimenticate che anche l'occhio esige la sua parte.

PASTICCIO DI TORTELLINI

Ingredienti: gr. 700 di tortellini, gr. 75 di burro, pane grattugiato. Crema: 3 uova, gr. 150 di formaggio parmigiano grattugiato, gr. 100 di burro fuso, ¼ di litro di latte, sale, noce moscata. Ragù: gr. 300 di carne tritata, un battuto di lardo, cipolla, carota, sedano, prezzemolo, un cucchiaio di salsa di pomodoro, burro, sale, pebe q. b.

Lessare i tortellini e intanto preparare la crema: battere le uova e mescolarvi il parmigiano, il burro il latte, il sale e la noce moscata. Fate gocciolare bene i tortellini e uniteli in uno stampo del diametro di un 30 cm. unto di burro e spolverato di pangrattato, Cospargeteli di pangrattato e qualche fiocchetto di burro e mettete a cuocere a forno caldo per una mezz'ora circa. Togliete dallo stampo e coprite di ragù.

DOLCETTI «MELANGES»

Tagliate a pezzetti molto piccoli 125 gr. di mandorle (non sbucciatele). Fate liquefare 250 grammi di cioccolata fondente con due cucchiai di acqua o di latte; appena molle mescolatevi due cucchiai di zucchero, due cucchiai di rhum, 125 gr. di burro e due tuorli d'uovo. Lavorate l'impasto sino a che sarà completamente liscio, aggiungete quindi le mandorle. Lasciate l'impasto una notte ad amalgamarsi, formate poi delle pallottoline, rototalatele nello zucchero e mettetele negli appositi cartoccetti da dolci.

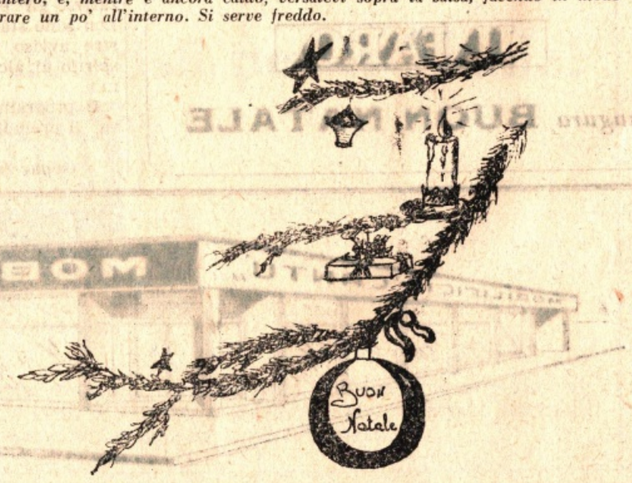
«SWEET-TIME» CUP

Sbucciate e tagliate a dadini della frutta (mele, pere, banane, ananas) mettetela in una grande coppa di vetro, insieme a gr. 50 di zucchero e al succo di due limoni; aggiungete una bottiglia di champagne e tre bicchierini di cognac. Mettete tutto in frigidaire. Prima di servire aggiungete una spruzzatina di selz ghiacciato.

POLLO ROYAL

Lessate un pollo:: intanto tritate e pestate, fino a stemperarle, un paio di acciughe grosse e ben pulite. Bagnate col succo di un limone e mezzo; allungate questa salsa con olio come per la maionese.

Togliete dal suo brodo il pollo — che deve essere molto cotto — e ponetelo su un piatto, lasciandolo intero, e, mentre è ancora caldo, versatevi sopra la salsa, facendo in modo di fargliene entrare un po' all'interno. Si serve freddo.



Cose di questi giorni

Ecco di nuovo Natale!

Nei sentieri dove ci conduce il sogno, esso rappresenta la meta più fedele delle nostre peregrinazioni quotidiane. Lontano dalle piccole, oscure realtà di ogni ora, quando Natale viene, viene anche il distacco, patetico ed ovvio, insieme, da ogni altra realtà.

Non è, il suo, un sogno che scateni la fantasia, ma piuttosto il felice abbandono a cose buone, antiche, velate da un gusto arcano della intimità.

Un sogno difficile, dal quale sarebbe amabile lasciarsi portare lontano ma che ogni anno di più, purtroppo, si appesantisce di realtà prosaiche. Intendo dire che il volo verso i mondi impossibili della fantasia ci appare ogni anno più difficile; e che per questo sempre più tardi s'insinua nel nostro cuore la meravigliosa magia che com-

pie il miracolo di condurci lontano.

* * *

Lasciate che anch'io mi sfoghi ad accusare il nostro tempo e fate che, anch'io, ragionandoci su, mi rinneghi e mi accusi, insieme, di cedere, a questo nostro tempo, troppa parte di noi.

Vi furono tempi (forse più giovani, certamente più spensierati) in cui si compirono miracoli meravigliosi. Vi furono Natali che cominciarono il 1. dicembre e finirono il 10 gennaio. Allora la realtà delle cose rimase tanto a lungo sospesa lontana da noi che il ricordo ci lascia ancora stordite. Ci sono Natali, dentro il nostro cuore, così colmi di poesia da traboccare ancora in serena, attuale felicità.

Non è, questo, divagare con la fantasia e neppure perdere il senso umano delle cose. Questo è avere il senso caldissimo di quel che reca con sè un certo colore di cielo; un certo abbreviarsi rapido del giorno; un certo fumare delle castagne profumate all'angolo della strada; un certo rabbrividire, al mattino; e, soprattutto, una certa levità del cuore.

Quando tutto questo avviene, è Natale.

Allora bisogna raccogliersi ed attendere; bisogna ricordare e ricostruire, con accorata amorevolezza, il mondo interiore ed esteriore dei nostri sogni. Ricostruirsi un cuore puro che non conceda nulla ai superati pudori della tenerezza; ed un volto esterno che ci aiuti a tener caldo questo nostro cuore inaridito.

Il volto delle nostre case, dei nostri affetti di ieri. Quando avemmo una freddissima casa in campagna con un camino grande grande e un ceppo enorme che faceva faville e fumò con tanto odore e poco caldo. Quando costruimmo da soli, pazientemente, un improbabile Presepe che ci fu infinitamente caro. E quando, in tanti tanti, attorno ad una tavola enorme, mangiammo cibi rituali più che piacevoli, che sapevano di Natale e che ci addolcivano prima il cuore poi il labbro.

* * *

Questo nostro tempo che ci nega il sogno! Non c'è più la freddissima casa di campagna, nè il camino enorme, nè il ceppo e neppure la lunga, tunga tavola. I cibi rituali non potremmo più costruirli nelle nostre piccole cucine; siamo dispersi, lontani, affogati dalle complicazioni della vita. Nelle nostre case non c'è posto per una pentola da utilizzare solo a Natale per venti persone: nè c'è un forno, nè ci son stoviglie e sedie e tavoli per tanta gente. Dalla nostra casa meglio riscaldata, più chiara, con gli avvolgibili che spaccano la luce senza addolcirla, non si avverte il cadere del giorno; nè l'odore delle castagne arrostite. Da noi il bimbo gioca silenzioso per non disturbare i vicini; e gioca solo, sovente se i fratellini sono a scuola ed i cuginetti lontani. Le parentele sono allentate; il significato buono delle cose buone si è disperso dietro la razionalità utile della nostra giornata.

Ecco perchè ogni anno più tardi giunge al nostro cuore la tranquilla follia del Natale.

* * *

E' triste. C'è un mondo costruito sulla sottile filigrana del sogno che occorre restituire a noi e ai nostri cari. C'è una maniera di sentire e di vivere il Natale che occorre inventare di nuovo. Con l'oggetto antico riportato in auge, con la ricerca di antichi affetti e di vecchie atmosfere e con formule nuove che vengano dal cuore. Inutile, si dice, piangere sul latte versato. Inutile ostinarsi nella malinconica ricerca di un sogno che non torna più. E che, se lo ricostruissimo, probabilmente somiglierebbe assai ad un sogno di disfatta. Ci sono vecchie cose da non dimenticare e c'è un mondo nuovo,

nostro, attuale, che non va ignorato ma che occorre aiutare a trasmutare nel sogno.

Se non potrete essere in venti attorno ad una tavola, potrete certamente compiere la strada, magari tanta, per ritrovarvi; se sarà inutile sognare l'enorme ceppo sul focolare di pietra, sappiate restituire calore vero al piccolo caminetto decorativo e calore di affetti alle decorazioni piccine, ai ninnoli: a quello, insomma ,che suggerisce la moda di oggi e che domani, certamente, acquisterà la magia di un ricordo caro.

Costruite il Presepe ed innalzate l'albero; abbassate le luci, e lasciate solamente che occhieggino, in queste serate lunghe, dimentiche del lavoro e colme solamente di un inusitato, dolce abbandono, i luccichii delle carte argentate ed i tremolii delle palline dell'albero. Tornate alla cara, vecchia abitudine dell'accendere candeline e guadatevi, in questa luce, nello specchio. Senza vanità, ma con tenerezza, vi riscoprirete più giovani e vedrete, attorno a voi, nella stanza moderna e consueta, nel volto delle persone di tutti i giorni e su quello delle persone che oramai vedete troppo di rado, la patina dolcissima degli indimenticabili quadri familiari di un tempo.

* * *

Ricostruite così l'atmosfera del Natale: per amore, per nostalgia, per tenerezza, per egoismo, forse. Lasciatevi aiutare dal vostro cuore e da una fantasia abbandonata alla dolcezza dell'ora. Tornate a guardare il cielo che scurisce già dalle prime ore del pomeriggio e sappiate guardare con affetto rinnovato persone e cose care attorno a voi.

Lungamente, pazientemente, pigramente, costruite lo albero di sera in sera. Amorevolmente datevi un angolo di Presepe ed a costo di apparire ingenuo conducetevi innanzi ogni persona cara: indicatele il Bimbo Gesù, sorridete dell'ingenuità dei pastori, mostratevi incantato del volo degli angeli.

Siate contagiosi, appassionati, sinceri, teneri fino nel fondo del cuore. E' Natale: un meraviglioso sogno impossibile sta tracciando nel cielo sopra di noi una rete incantata ed impalpabile dalla quale giova, piacevolmente, lasciarci pescare.

Giuliana Ricca

Vogliono abolire gli auguri

(R.P.S.) - Parigi detta legge non solo in fatto di moda, ma anche in fatto di atteggiamenti e di costume nel vivere sociale per cui, quando una iniziativa parte di là, ha sempre un ragguardevole numero di seguaci in tutte le parti del mondo.

Questa volta Parigi dice: Si deve abolire, specialmente per le aziende, i commercianti ecc., l'usanza, sviluppatasi enormemente in questi ultimi anni di tempestare amici, clienti, fornitori, di cartoncini di auguri.

Si tratta di un atto superficiale, il più delle volte spersonalizzato e comincia ad avere nè più nè meno il valore di una stampa propagandistica. Oltre tutto si realizzerà un enorme risparmio.

L'idea, lanciata da un mago della pubblicità, è stata ripresa da Paris Press e France Soir e l'hanno fatta propria un buon numero di industrie e di commercianti.

Su questo problema la Record Press Service ha condotto una rapida inchiesta pregando un certo numero di interessanti di far conoscere il proprio parere.

Di fronte alla prospettiva di un evidente risparmio di spesa, non pochi responsabili di medie aziende hanno dichiarato: «Ormai per questo anno.. è fatta. Ma trattasi di una iniziativa che non va trascurata nel 1961». Altri: «Buona idea! Tanto un cartoncino variopinto anche se artistico, non è certo quello che fa migliorare i rapporti commerciali». Solo il dieci per cento degli intervistati si sono dichiarati fermi alle tradizioni.

Di diverso parere invece i fabbricanti di cartoncini, biglietti, ecc. (in questi ultimi tempi si è andata formando una industria vera e propria in tale specializzazione), che si sono mostrati veramente preoccupati, perchè se la moda parigina dovesse prender piede, sarebbero costretti senz'altro a cambiare mestiere.

La cultura a Caltanissetta

Antologia di Giovani

II

di ROLANDO CERTA

Poesia di una crisi non individuale, ma sociale, nostrana, attuale. Chi ridarà la fiducia ai giovani Quando matureranno questi tempi spiritualmente e idealmente assenti e svuotati, perversi e corrotti? Oggi le vene pessimistiche alla Renzo La Torre non sono fatti isolati ma collettivi e, oltre a rappresentare una crisi personale, indicano la temperatura di un malessere generale. Deve essere la poesia, come mi suggeriva un lettore di gusto decadente, espressione di un malessere o addirittura di male e perversione, per esulare oltre i limiti del caso in esame, in uno spazio di tempo illimitato, e non debba essere e rappresentare, ad un certo punto della storia, strumento eletto per convergere verso il fine elevato del progresso sociale e civile, del miglioramento etico ed economico, della sublimazione interiore? Ma forse, questa poesia, che per alcuni aspetti molto rilevanti, per altro noi riteniamo come espressione di una crisi della crisi, in una parola un fatto stagnante, contiene già in sè i germi di un rinnovamento: «Eccomi qua / con i cani che latrano / al silenzio nero / a sbriciolare le ultime bugie / come foglie rinsecchite al vento». **(Come te).**

Facciamoci l'esame di coscienza: che cosa significa questa poesia se non sfiducia in una società che ha fallito al suo scopo principale, quello di vivere concordemente unita e coerentemente saldata nel segno della «sfiducia»? Salvatore Carmelo Pirrera è un sentimentale, nel senso buono, beninteso, e non svenevole e sdolcinato. I suoi versi, delicati e romantici, sanno a volte di pianto, di malinconia, di ricordi ora suadenti ora tristi: «Forse una volta ci incontrò Novembre / sulla panchina verde / di una villa / intenti a ricomporre una corolla. / E avevi allora un fiore tra i capei / e un volto / e un nome di donna». A volte il romanticismo del Pirrera ha toni ossianici e crepuscolari come questo: «Io ti invito a dormire, / a svuotare la malinconia / nel calice nero del sonno: / la luna non è più / nel cielo, / riposa: è malata». Una maniera, in verità assai bella e garbata, che indubbiamente denota tutta una educazione letteraria, dignitosa, in fase di evoluzione. D'altronde queste sono delle composizioni giovanili del Pirrera e, in quanto tali, sono da elogiarsi come prove o tentativi di un esordio distinto. Il Pirrera, però, oggi sembra giunto ad una nuova concezione dell'arte, più matura e sincera. Lo vedremo in un prossimo articolo parlando della silloge di racconti «Tutti i vivi si somigliano». Qui, in favore del Pirrera, che è l'animatore della Latorre & C., possiamo dire ancora che egli, venuto sù da un ambiente di minatori e formatosi da sè, ha tutte le carte in regola per scrivere: lo prova il suo libretto «Con la banda in testa», che abbiamo letto ancora inedito, ispirato alle solfare, alla vita e ai drammi dei minatori. In questi giorni il Pirrera, che è appena ventisettenne, prenderà moglie. Noi cogliamo l'occasione per formulare al caro collega e alla sua gentile compagna i migliori auguri di felicità. Egli ci ha confessato che è in grado di trovare il tempo per tutto, e le sue attività sono molteplici: scrittore, editore, amministratore di una miniera, saprà essere certamente anche un ottimo sposo e cogliere quella poesia dell'amore da lui sempre vagheggiata e per la quale ha avuto accenti di vera commozione (si veda «Una nave»). Carmelo Pirrera ha un grande senso di fiducia nella vita, anche se egli sa che la nostra vita è lunga e difficile: per questo lo stimiamo e gli vogliamo bene. Caterina Simola, che già conoscevamo attraverso il volume «Sangue e fango», edito dalla Maia di Siena, si distingue per un incedere lirico tutto interiorizzato, per altro discorsivo e caratterizzato da un ritmo sommesso e scorrevole: si avverte quella musicalità pacata che, come scrisse Adelchi Baratono, giunge al cuore e alla ragione invece di titillare l'orecchio, come capita per i poeti troppo eloquenti. Degna di attenzione ci è sembrata la lirica «Un cuore tu ci hai dato», che rivela tanto sentimento e umanità: ««Signore, Tu ci hai dato un cuore / a raggiungere il fondo dell'abisso, / ma noi ne abbiamo fatto un nero sughero, / che soltanto galleggia».

Una rivelazione è stata per noi la lettura delle poesie di Giovanni Strano: «Presentazione, «Composizione N. 1», «Composizione N. 2», «Composizione N. 6». Questo giovane, a parte il contenuto dei versi che oltre ad essere attuale è espresso in forma sofferta e drammatica, possiede un respiro lirico vastissimo che fa pensare al Withamn di «Foglie d'erba» e all'Eluard di «Poèsie Ininterrompu». Questa conoscenza ci ha suscitato un interesse eccezionale, perchè lo Strano non è un poeta che s'incontra facilmente tutti i giorni. Il foglio di carta per lui non è il solito mezzo sul quale si appuntano le esercitazioni ora scolastiche, ora manierose e cerebrali, fredde e insincere di taluni vanitosi enumeratori di parole, è invece una realtà «che assorbe tutto se stesso». L'incontro con Giovanni Strano, sia pure di natura letteraria, conferma certe nostre vecchie idee e tesi sulla poesia, e cioè che vero lirismo si rinviene laddove abbiamo l'espressione di un pathos e di un ethos fortemente permeati, profanda sofferenza, dramma umano. Insomma poesia come passione, come sofferenza per le tristezze del mondo, per i suoi dolori, le sue empietà, i suoi errori, le sue bellezze, i suoi doni, così rari però.

Alcune delle regioni che fanno di taluni poeti contemporanei dei cerebrali insinceri, dei vanitosi da tavolino affetti da narcisismo, che sperano così di porsi in luce, sono lo sdoppiamento della loro persona, il fatto che spesso essi siano costretti a contrarre onerosi legami con la realtà sociale, assumono impegni che non sentirebbero assolutamente di assolvere, essendo assai lontani e dissimili dalle loro esigenze interiori più profonde e radicate; il divario, infine, che si viene a determinare tra mestiere e fatto poetico, realtà e fantasia, dualismo reso ancor più grave dalle modificazioni che la realtà ha subito da mezzo secolo a questa parte in senso tecnico e in funzione collettiva. Sono tutti questi, mali, che cercano di comprimere e ridurre il poeta entro limiti astratti ed evanescenti, nel caso in cui egli scelga come reazione la strada che conduce all'astrattattismo. Perchè astrazione non è negare la realtà in cui si vive, ma dire di no a quella personale. La persona è una conquista, quindi una realtà: cercare di trasformarla è delittuoso, antiumano, antisociale e anticristiano.

Una delle forme e dei modi più naturali di aperta ribellione e protesta contro lo incalzare degli eventi da noi configuranti, è la follia. Giovanni Strano individua la sua «nevrosi» da questa condizione di tensione umana e psicologica e, quindi, di libertà interiore (la serenità sarebbe quiete, pace e sonno!), per cui è possibile al poeta partecipare i suoi moti interiori e dar vita ai suoi versi e alle sue immagini, vagare per la realtà e la vita, attraverso le torbide e fosche vicende umane, come fatto inevitabile fosse poesia: cioè dare luogo a quegli sfoghi di fantasia e di coscienza, che domani possano diventare patrimonio morale e spirituale delle masse.

Ora a noi sembra che la lirica di Giovanni Strano abbia questo carattere di totalità. Qui la parola è veramente in funzione poetica e umana, diviene un messaggio di valore sociale e di carattere universale: **(Presentazione)** «Io sono coloro che sono morti nei cieli di Berlino. / Io sono coloro che sono morti nelle macerie di Berlino. / Io sono coloro che hanno la barba di sette giorni nel viso / e fumano cicche e sono trascinati dalle stampelle per i selciati / di New York, di Roma, di Hiroshima. / Io sono coloro che dinanzi ai portoni attendono raggrumati in file / nei mezzogiorni di agosto e nelle albe di gennaio. / Io sono Garcia Lorca trucidato dai franchisti, / Io sono l'anonimo meccanico che schiaccia pidocchi tra le unghie / nelle prigioni poltiche di Madrid. / Io sono gli sguatteri negri delle cucine dei ristoranti d'America. / Io sono gli strilloni che corrono, gridando alle cantonate dei / quartieri di Shanghai, di Londra, di Rio de Janeiro. / Io sono gli sciuscià di Milano, di Tokio. / Io sono il giovane che cade dalle impalcature dell'edificio / che sale. / Io sono l'universitario che è morto d'inedia a Parigi. / Io sono i giovani impiccati ai pali del telegrafo in Italia. / Io sono tutte le donne che hanno detto sì alla prostituzione / sui marciapiedi d'Europa e d'Asia per non essere ingoiate dai / cimiteri. / Io sono insomma, una parte di «umanità», tutta la gioventù del mio secolo».

Altrove Giovanni Strano parla dell'assurda vicenda di una esistenza chiusa entro limiti angusti, quelli della miseria, dell'ingiustizia, della povertà, del dolore, della morte, i limiti dell'uomo stesso, che però invece di porre rimedio alla sua precaria situazione esistenziale, infierisce ad aggravarla sempre più. Anche questa poesia della crisi, che termina con una invocazione ed un anelito di misericordia.

Scriveva Quasimodo, in una sua poesia, che «da secoli la pietà è l'urlo dell'assassinato». La poesia di Giovanni Strano, che chiude onorevolmente il volume del Pirrera, appartiene a questo tremendo grido millenario.

Rolando Certa

Il nostro Natale

La poesia natalizia fatta di presepi ed alberi illuminati, di canti di bimbi e piccoli doni, riesce a creare un alone di raccoglimento e di calma nella trama ininterrotta di giorni uguali

La poesia natalizia fatta di presepi ed alberi illuminati, di canti di bimbi e piccoli doni, riesce a creare un alone di raccoglimento e di calma nella trama ininterrotta di giorni uguali, a suscitare delicatezza di sentimenti ed evocare ricordi, quasi una nostalgia dell'infanzia, ma si esaurisce, se lo spirito non è vigile, in una atmosfera rarefatta di attenzioni e suggerimenti religiosi, senza per nulla aiutarci a riscoprire il senso del mistero, di cui la festa liturgica, è presenza e non soltanto memoria.

Il mistero cristiano è contemporaneo: la liturgia della Chiesa lo ripete con instancabile insistenza nelle sue preghiere "Oggi Cristo è nato per noi", "La luce brillerà oggi sopra di noi, perchè per noi è nato il Signore... Il suo regno non avrà mai fine".

L'avvenimento più grandioso e sconcertante della storia, che sanziona l'incontro tra la vita di Dio e la vita dell'uomo, capace di dare ad ogni attimo un carattere sacro, si compie sotto i nostri occhi, ed è presente allo spirito, non solo nella freschezza dell'atto di fede, ma anche nella sua realtà misteriosa.

Da questa presenza di Dio nella vita e nella storia nasce la speranza di riscattarci alle insidie del tempo ed alla deludente quotidianità. Perchè anche il tempo, come la morte, è sconfitto da quando ha accolto nel suo seno il figlio di Dio; ed ogni frammento di esistenza può ormai ottenere la solidità delle cose che non passano.

Qui scopriamo l'incidenza del mistero natalizio nella nostra vita: nella possibilità cioè di sfuggire alla caducità del tutto in un totale abbandono di fedeltà e di amicizia a Dio che ci ha raggiunto e ci chiama, con parole umane. per fissarci nell'unica parola che eterna.

La pace, non quella di cui parlano gli uomini in cerca di consensi, è sempre una pericolosa tregua, sgorga alle sorgenti del nostro colloquio con Dio, meglio, della nostra risposta al Figlio di Dio. Perchè è Lui ormai la suprema alternativa dell'uomo: davanti a Lui la nostra quotidiana scelta, e quella definitiva.

La regalità e il Regno di cui parla la preghiera della Chiesa è nella riconosciuta ed accettata supremazia di Dio su tutte le cose, da verificarsi nella paziente nostra fatica di ogni giorno.

Il piccolo contributo richiesto è operare in fedeltà alla sua legge, alla legge che Egli ha iscritto nelle cose, sicchè con il nostro personale ed interiore progresso, maturi e si accresca fino a pienezza lo sviluppo e il progresso delle cose. Entra così il mistero di Natale in ogni atto della vita, in ogni frammento di tempo, a dare un valore di speranza non fallace e un contenuto sacro al modesto lavoro dei nostri giorni.

La novità esteriore non premia la nostra cupidigia di insolito, ma è frutto dell'interiore adesione a Dio, sempre nuova, perchè ogni momento si accresce nella intimità di un rapporto, nel volto sempre nuovo che le cose assumono al nostro tocco consacrante.

E' la novità di un viaggio, che muovendo sulla linea del tempo, tende all'eterno. Non un ritorno quindi carico di nostalgici presentimenti verso la grotta di Betlemme, ma un cammino pieno di timorosa attesa verso il Cristo che si rivela nei tempi nuovi a proclamare la sua vittoria e il compimento del Suo Regno. Se la prima pagina del Nuovo Testamento ci invita a contemplare Gesù Bambino nella Grotta di Betlemme, l'ultima ci ricorda che il suo "ritorno è vicino" e ci insegna a pregare "vieni! Signore Gesù". Nello spazio tra i due avvenimenti la nostra vita, la nostra speranza, il nostro bisogno di pace, il nostro natale.

Filippo Franceschi

LAVABIANCO

Lavanderia Stiratoria Meccanica

TRAPANI - TEL. 2417

formula alla Spettabile Clientela fervidi auguri per

NATALE E CAPODANNO

e ricorda che per ottenere un bucato veramente candido ed economico non vi è che un solo mezzo: ABBONARSI AI SERVIZI LAVABIANCO

A. SCARPITTA

VI OFFRE:

una vasta gamma di televisori, apparecchi radio, lampadari, frigoriferi e cucine moderne

Via S. Agostino, 1-3-5
Telefono 1556

Piazza Notai, 6
Telefono 2385

Feste d'inverno:
da SCARPITTA il più raffinato regalo per la casa

Per l'arredamento della casa, visitate le sale di esposizione, site al primo piano di Piazza Notai

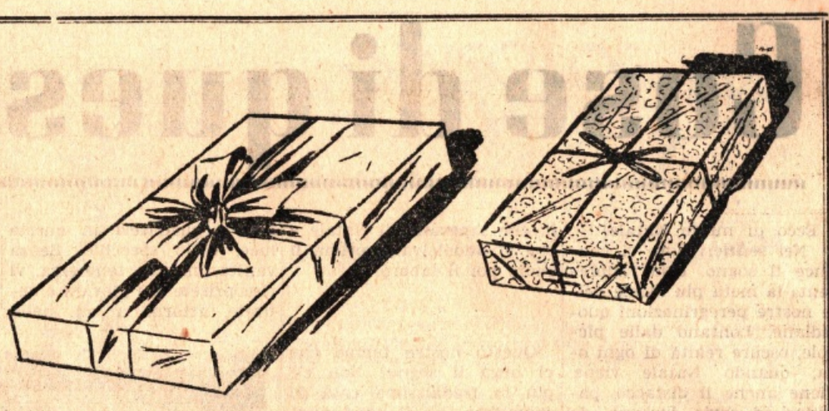
Dam

Drapperie e Confezioni

delle migliori marche

Via Torrearsa, 44
telefono 1292

porge
auguri
alla Spett.
Clientela



DEL GIUDICE

Augura alla Spett. Clientela
BUONE FESTE

Strenne per tutti

Con i Plaids in purissima lana L. 2.250

STRENNA

dal 1-12-1960 al 6-1-1961

Un dono a chi acquisterà una

Olivetti lettera 22

Prezzo L. 42.000 + i.g.e.

Concessionario

Rag. Antonino Lo Schiavo

Corso Vitt. Emanuele N. 36 - Tel. 16-28

TRAPANI

giorni lieti

...un regalo per tutti

Il Dott. Gaetano Genna

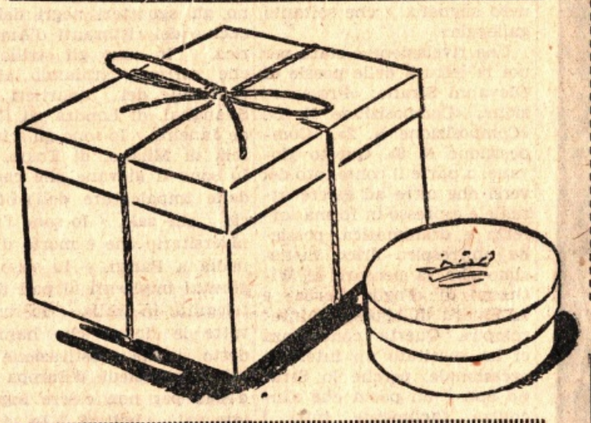
Via G. B. Fardella, 1 - tel. 3080
Via G. B. Fardella, 13 - tel. 2046

Concessionario:

VESPA il motoscooter più venduto nel mondo

BIANCHINA la piccola vettura di gran classe

porge i migliori auguri



LA DITTA

Vincenzo Marino

Via Torrearsa, 78 - Tel. 1070

Orologeria - Oreficeria
Articoli da regalo

Vi toglie ogni preoccupazione nella scelta dei regali

Troverete quanto di più bello e di più raffinato cercate

Auguri

LA DITTA PIETRO BICA

Corso Vitt. Emanuele, 43 - Tel. 1901 - Via G. B. Fardella, 33

Formula i migliori auguri alla vasta clientela ricordando il suo assortimento di: Lampadari - Televisori - Frigoriferi Radio - Elettrodomestici - Materiale elettrico

Tutto per la casa moderna e confortevole

Pasticceria

FIORINO

VIA CUBA

Spedisce le sue specialità in tutto il mondo

augura

Buon Natale

LA DITTA

Luciano Scuderi

Via Perna Abate, 13 - Tel. 2156
TRAPANI

augura buone feste a Clienti ed Amici

La Flora Giapponese

dei F.lli G.G.G. CATALANOTTI fu V.zo

Corso Vittorio Em. 19-21 - Tel. 1007
TRAPANI

Articoli da regalo - Fiori freschi

AUGURA alla Spett. Clientela

Buon Natale
e felice Anno Nuovo

LA DITTA

Dott. Luciano Daidone

Concessionaria
Alfa Romeo e Renault per la Provincia di Trapani

augura Buon Natale e Capo d'Anno

e ricorda a tutti il nuovo prezzo di listino della Dauphine Alfa Romeo di L. 795.000

Faro su Mazara

Ufficio di Redazione: Corso Umberto I, 108 - Telefono 41-664

Il naufragio dell'Andromeda Quinci

...Ed il mare li ha inghiottiti improvvisamente...

"Chiamatemi alle dieci,, aveva detto il giovane capitano. Ed invece fu svegliato proprio dinanzi la pericolosa scogliera di Lampedusa. Ormai era troppo tardi. La tragedia si verificò fulmineamente. Solamente tre i superstiti

Il Motopeschereccio Andromeda, nuova e moderna unità mazarese da pesca affondata tragicamente nei pressi di Lampedusa

Ancora una volta il mare ha voluto le sue vittime ed ancora una volta è toccato alla marinara Mazara dover pagare questo triste tributo. Una sciagura che non ha precedenti nella storia della marina di Mazara; una tragedia che ha buttato nella più indescrivibile costernazione ben cinquanta famiglie di marinai impavidi, solerti, sempre in lotta tra la vita e la morte ogni qualvolta essi pur di portare «un tozzo di pane» alle famiglie affrontano i pericoli del mare, questo tremendo mostro sempre al varco per agguantare le sue prede.

La notizia della catastrofe si è sparsa a Mazara nelle prime ore di sabato mattina. Tutta la città è a lutto. I pescherecci alla fonda nel porto-canale tengono issate le bandiere a mezzo pennone. Alla foce gruppi di marinai osservano l'orizzonte vagando con la fantasia nei luoghi ove l'Andromeda Quinci» e 12 membri dei 15 dello equipaggio si è affondata.

La tragedia poteva essere evitata? No. Sembra, secondo voci che circolano negli ambienti marinari, che il giovanissimo capitano Giovan Battista Gilante nelle prime ore della sera di venerdì si sia messo a letto a dormire avvisando i compagni di lavoro di svegliarlo alle 22. «Chiamatemi alle dieci» aveva detto. Ed invece fu svegliato solo quando il motopesca si trovava a pochi metri dallo strapiombo di Lampedusa ove albergano numerosi scogli. Il giovane capitano appena sveglio si è avveduto senz'altro del pericolo imminente e prontamente si dava a girare il timone per evitare il peggio. I marosi però non hanno consentito al motopesca la manovra, anzi innalzandolo lo sbattevano con la prua sugli scogli provocando al natane una grossa falla. Ma la tragedia continua.Gli uomini sono in preda alla disperazione, in preda del mare turbinoso. La «Andromeda» avvolta dalle onde viene sbattutta sugli scogli ancora una volta e si squarcia inesorabilmente seminando gli uomini. I marinai sono rimasti lì, nel fondo del mare attendendo che qualcuno possa restituirli alla pietà dei parenti lontani inconsolabili.

Tante famiglie, tanti figli innocenti, piccoli, quante mamme e giovani spose attendono vanamente il ritorno dei loro cari congiunti! Il mare ne ha fino ad oggi restituiti solamente sette. E gli altri cinque? Essi sono nella gloria dei Cieli mentre i loro corpi giacciono in fondo al mare. Dove? Le ricerche effettuate fino ad oggi hanno dato esito negativo mentre la Radiocosta trasmette continuamente di insistere nelle ricerche. Questi giovani introvabili. morti per volere di un crudo destino che ha sancito per essi una «illacrimata sepoltura» sono sempre attesi nel grembo «della madre mesta». Il doloroso pianto continua. E mentre questa triste vicenda sarà cancellata dal tempo e dagli uomini, nel cuore di decine e decine di famiglie rimane sempre aperta questa triste ferita.

Tre soli uomini sono scampati al disastro. Sembra che essi si siano lanciati in mare a nuoto quando il motopesca ha sbattuto per la prima volta contro gli inesorabili scogli della morte. La riva era vicina ed essi a stento la hanno raggiunta, sfiniti, senza energie, e i loro corpi sono stati trovati da alcuni pastori che subito hanno loro prodigato aiuti per farli rinvenire. Pietro Giacalone, Mario Marino e Pasquale Asaro hanno avuto la fortuna di riabbracciare i loro cari mentre il capopesca Calogero Siracusa ed i marinai Bartolomeo Quinci, Salvatore Pierdipino, Francesco Albione, Nicolò Asaro, Vito Giacalone e Paolo Fiorentino chiusi in bare, simbolicamente sono stati abbracciati e cosparsi di lacrime dai parenti in preda al delirio, invocando ad alta voce perchè i loro uomini ritornino in vita. Il loro pianto disperato si smorza lentamente con singhiozzi. Quale pace serena possono avere i cuori affranti dei parenti dei cinque corpi dispersi di Giovan Battista Gilante, Antonio Ballatore, Gaetano Giacalone, Vito Giacalone e del mozzo Antonino Asaro: Le ricerche per il ritrovamento dei loro corpi continua alacremente, speriamo che anch'essi possano essere restituiti dal mare alla pietà dei familiari.

* * *

La tragedia di questi giorni ha attirato l'attenzione, ancora una volta, sulla situazione veramente disastrosa in cui versano i marittimi colpiti da infortuni o perdite che non trovano un'adeguato compenso assistenziale in quanto le somme messe a disposizione dalla Cassa Marittima Meridionale di Napoli non rasentano neppure la cifra di una onesta e giusta elemosina.

Sta di fatto che ormai numerose famiglie di marinai periti tragicamente sul lavoro si trovano sul lastrico e certo non potranno risolvere il loro problema con l'irrisoria somma erogata a titolo di pensione ai familiari delle vittime. Sembra infatti che il sussidio offerto dalla Cassa Marittima si aggiri sulle diecimila mensili. Come si possono sfamare le famiglie? E dove la prole è numerosa? E dove si trovano bambini affetti da poliomelite? Dove trovare i fondi per le cure necessarie? La situazione è veramente pietosa. Vogliamo sperare che il compenso venga elargito adeguatamente alle esigenze in modo da consentire a tutti un vivere sereno per l'avvenire. E' giusto che sia così se si pensa poi che le casse Marittime di Genova e di Trieste ricevendo gli stessi contributi dagli armatori mettano a disposizione dei colpiti somme di gran luga maggiori. E' questa una situazione che dovrà rivedersi presto per il bene di quanti oggi versano in triste situazione economica.

Giovanni Venezia

Bartolomeo Quinci lascia 5 figli

Il cordoglio del popolo accompagna le Salme all'ultima dimora

Una immensa folla segue in silenzio commossa le bare dei marittimi mazaresi

IL LANTERNINO

di Diogene

Birillino e Birillina

Grazie alla impeccabile organizzazione curata dai colleghi Giovanni Calvitto e Giacomo Clemenza, sabato scorso a Salemi abbiamo partecipato al ballo della Stampa. Un pubblico numeroso ed elegante (mi riferisco ale belle pulzelle) ha fatto cornice alla serata creando un'atmosfera di familiarità.

E ci si è pure divertiti molto. Figuratevi a veder ballare Birillino e Birillina (i nomi sono puramente casuali!) abbandonati in una danza frenetica fatta a base di rok and roll e cha cha cha. Avreste dovuto vederli, affiatatissimi, come era lei conturbante! Abbe Lane a vederla l'avrebbe invidiata. A divertirsi di più però sono stati Diogene e la signora Maria, la continentale di Salemi simpaticissima e molto gioviale i quali ballando poco si godevano a suon di risate lo spettacolo offerto da Birillino e Birillina, instancabili, elettrizzanti, contorcendosi.

Facevano mostra di sè abbandonati nel vortice dell'indiavolato ballo mentre allegramente gli intervenuti facevano cerchio. Una serata splendida con il lato comico.

La scrittrice Marusso alla ribalta

" Uomini al Sole" della scrittrice Irene Marusso ha ottenuto un vero successo. A Napoli, giorni fa, nella sede dell'Associazione Amici del Libro, il prof. Mario Donadoni della Università di Firenze ha tenuto una brillante conferenza sull'arte della Marusso mettendone in luce i pregi letterari ed i fini sociali che essa si propone con "Uomini al Sole". Anche a Palermo la Marusso ha ottenuto lusinghieri successi. Il suo libro, che costituisce lo specchio della Sicilia di oggi, affronta coraggiosamente i problemi della terra del sole che Dio ha voluto bella e che gli uomini trascurano anteponendo i loro egoismi ai problemi di vitale importanza.

Il nostro Buon Natale

Con il trascorrere veloce dei pochi giorni che ormai precedono il Natale tutta l'atmosfera è elettrizzata anche se a Mazara si è dovuta includere un'aria di tristezza che ha tolto di quella allegrezza felice e spensierata proprio del giorno di Natale in cui tutti ci si ritrova volentieri in allegra ed animata compagnia familiare. Brutto Natale per alcune famiglie di Mazara alle quali di vero cuore e comprensione somma formuliamo l'augurio che simili Natali di lutto non tornino mai più a ripetersi .

L'allegria di questi giorni che si legge sui volti dei bimbi nell'ammirare le eleganti vetrine dei negozi, spinge tutti allo scambio dei doni e dei convenevoli. Non vogliamo scansare la fatica e diciamo anche noi Buon Natale ai nostri Sindaci, all'uscente ed all'entrante, con la Giunta e gli impiegati. Buon Natale per ogni altra autorità, come pure per i colleghi della Stampa; per la squadra del "gran calcio" fino all'ultima riserva ed infine mai dimenticati per i nostri buoni lettori!

Fumata nera

(*segue dalla prima*)

na, anche da parte degli altri schieramenti politici; metodi e sistemj che costituiscono un evidente ostacolo ad un qualsiasi incontro. Un tale metodo di condurre la campagna elettorale, da parte dell'Unione Cattolica, ci ha, come Democratici, vivamente preoccupati, sopratutto per le pressioni esercitate sull'elettorato, reso quasi non più libero di esprimere le proprie idee e le proprie scelte. Ma a prescindere da altri pur validi argomenti, che ci pongono nella impossibilità di una qualunque intesa con gli eletti della lista cittadina, va ricordata la presa di posizione finale dei suoi esponenti e cioè di misconoscimento e quasi di dispregio della vita e della funzione dei Partiti, che sono, invece, elementi essenziali di articolazione della nuova vita democratica italiana. La Democrazia Cristiana, che non è certamente una accolta di singole persone, ma un Partito e quindi un'entità organizzata sul piano di precise impostazioni ideologiche e politiche, non può quindi, neanche nell'ambito locale amministrativo, intendersi con quanti, al di là di ogni concezione politica e di ogni orientamento ideologico, costituiscono gruppi non qualificati, che non danno, nè possono dare, alcuna garanzia per una valida e duratura azione a vantaggio del nostro paese. Le altre forze politiche, indipendentemente dalle differenziazioni di ordine politico più o meno superabili, non dispongono, in seno al Consiglio Comunale di porre sufficienti, anche globalmente considerate, per rendere possibile il raggiungimento di una maggioranza. Siamo quindi costretti a pensare ad una giunta monocolore di minoranza, al solo scopo di evitare la necessità della gestione commissariale straordinaria ed il ricorso ad una nuova consultazione, che sarebbe la terza in appena due anni. Questa soluzione riteniamo in piena coscienza la sola che possiamo adottare anche nella convinzione che uno incontro ed una epalizione tra le forze qui rappresentate, dato il loro contrasto politico non appare allo stato attuale lontanamente possibile; a meno che i consiglieri comunisti, ascoltando il nostalgico richiamo ed il rammarico espresso, durante la campagna elettorale, dell'esponente della lista cittadina, non consentano la ricostituzione del vecchio raggruppamento, che diede al nostro paese la disciolta amministrazione. Se ciò avvenisse, la Democrazia Cristiana nella immutabile coerenza della sua posizione, assolverebbe la funzione di opposizione. Se invece la nostra ferma convinzione circa l'impossibilità di ricostituire innaturali alleanze, verrà confermata dal rispetto che i vari gruppi avranno delle loro singole posizioni politiche, la Democrazia Cristiana sarà pronta a soddisfare il suo impegno, con senso di dovere civico e di linearità politica. Alle altre forze qui rappresentate, quindi, la responsabilità che ciò si realizzi o meno. Noi sentiamo che questo, e solo questo, è quanto, in coscienza ed in armonia e coerenza con la battaglia combattuta, possiamo fare nel rispetto anche della volontà degli elettori di Castellammare, che, resistendo ad ogni lusinga e ad ogni allettamento, hanno riconfermato la loro fiducia nei valori morali della Democrazia e nel libero convincimento delle idee».

Subito dopo il Capo gruppo D.C., per la lista civica è intervenuto l'On. Barone con un discorso che ci è sembrato lasciasse affiorare non poche contraddizioni. Ha esordito, infatti, lasciando più che altro intuire che esisterebbe in seno all'attuale consiglio le forze politiche necessarie a dar vita ad una stabile maggioranza. (Abbiamo capito che sarebbe disposto a collaborare con la D.C.). Accennando al fallimento della passata amministrazione civica ha parlato di un impegno (stretto con tutte le forze anti-democratiche) che andava mantenuto al difuori di qualsiasi avvenimento politico. Si nota per tanto il rammarico per il fallimento della passata amministrazione civica ed un nostalgico richiamo al vecchio schieramento qualunquistico; tema, questo, che aveva avuto modo di ribadire durante la passata campagna elettorale. Ha proseguito poi, riportiamo fedelmente le parole, che giammai sarebbe disposto a far parte di una maggioranza dove verrebbero fatti gli interessi di un partito (molti abbiamo capito a questo punto che non sarebbe più disposto a collaborare con la D.C.). Preso dal calore della discussione è arrivato addirittura a sostenere che nel supremo interesse della cittadinanza potrebbe arrivare a collaborare con chiunque. Siamo pertanto autorizzati a pensare che non gli dispiacerebbe ritornare a collaborare coi Comunisti. Prima di chiudere l'On. Barone proponeva il rinvio della seduta a domenica prossima; indi assieme ai suoi abbandonava l'aula tra la generale disapprovazione. Gli oratori degli altri Partiti nei loro brevi interventi non hanno mancato di sottolineare la poco edificante impressione lasciata dai rappresentanti della lista civica che alla prima seduta hanno indecorosamente abbandonato l'aula.

Frettolosi accordi dell'ultima ora

(*segue dalla prima*)

non rifiutarsi di aderire a sostanziali compromessi perchè verrebbe a tradire l'impegno pubblicamente sottoscritto innanzi al proprio corpo elettorale. Ma il corpo elettorale certamente verrà tradito nelle sue attese e nella sua fiducia quando queste divergenze di fondo, che sono anche divergenze politiche ed ideologiche, favoriranno l'insorgere del più deteriore immobilismo insieme alla paralisi di ogni volontà rinnovatrice e di ogni spinta di miglioramento e di elevazione.

Una maggioranza nella quale il partito comunista è gruppo preponderante, per forza di cose e per posizioni preconcette, deve essere sterile ed inefficiente nell'esercizio del proprio potere amministrativo.

Il partito comunista non potrà mai volere il miglioramento delle condizioni di struttura di un ente locale e delle condizioni sociali di una comunità locale poichè verrebbe a mancare di quegli strumenti di demagogia e di quelle forme protestatarie di cui si serve per agitare le masse contro il potere costituito e le istituzioni democratiche dello stato.

Quale garanzia di progresso e di promozione il partito comunista può quindi dare alle comunità locali quando sappiamo che comuni e provincie sono nelle sue mani altrettanti strumenti di eversione e di corrosione dal basso del regime democratico del paese? Come il partito comunista potrà favorire la formazione di un clima di collaborazione e di armonja di rapporti tra il comune e lo stato come premessa essenziale per una comune e feconda azione di miglioramento delle condizioni generali della comunità locale e nazionale? Queste domande devono porsi quei gruppi e quei partiti che, sensibili alle istanze ed alle aspirazioni dei lavoratori, sinceramente vogliono cooperarsi per soddisfare queste istanze e queste aspirazioni. E' necessario quindi ricercare intese politiche più valide e soluzioni più organiche onde dare alla città di Castelvetrano un'amministrazione più omogenea ed efficiente. E questa intesa politica va ricercata nell'alveo dello schieramento dei partiti democratici esistenti nel consiglio comunale, al fine di eliminare la latente confusione dei rapporti tra i partiti della maggioranza. Questo è anche emerso, sia pure per inciso, dal discorso garbato e composto pronunziato nella terza seduta del consiglio comunale del capo del gruppo consiliare della D. C. prof. Luciano Messina.

L'U.S.C.S. ha ribadito ancora una volta, ove ce ne fosse stato bisogno, la sua fisonomia e caratteristica di gruppo di potere asservito al partito comunista. Essa più che di sentimenti è espressione confusa di risentimenti, più che di concetti ed idee è espressione di animosità.

Il partito socialista deve avere la forza di assumere atteggiamenti autonomi ed inequivoci; deve sapersi sganciare una buona volta da certe soggezioni carriste o filocomuniste che svuotano l'essenza del partito, la sua ispirazione ideologica e programmatica e la sua funzione politica.

La D. C. ha dichiarato la sua disponibilità per una intesa che miri con efficacia risolutiva all'esercizio di una attività amministrativa di larga apertura sociale ed alla intensificazione degli sforzi per consolidare il patrimonio edilizio e viario della nostra città.

Essa è consapevole di potere esercitare un ruolo preminente in quest'opera di promozione e di evoluzione. Gli altri partiti ne prendano atto ed operino in conseguenza.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio . . . . . L. 15.741.314.000
Riserva speciale Credito Industriale . . . L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa

Consegna Labaro

(segue dalla 1ª pag.)

nelle loro eleganti divise. Alla cerimonia celebrativa sono intervenute le maggiori autorità ecclesiastiche e civili cittadine e precisamente: S. E. il Vescovo, l'Onorevole Cangialosi, il Dott. Gisiano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo: avv. Giorgio Colbertaldo, il Sig. Delegato Regionale: Prof. Avv. De Rosa, il Provveditore agli Studi: Dott. Purpi, il Segretario Generale della Provincia: Dott. Alessio Accardo, il Direttore didattico del Circolo di Erice: Dott. Malato, la Direttrice della Scuola di Avviamento Professionale di Casa Santa: Dottoressa Millocca. Ha quindi avuto inizio la cerimonia con l'offerta del labaro, da parte di una orfanella ad un allievo del Collegio. Quindi ha preso la parola il Prof. De Rosa. Questi ha fatto una breve storia dell'istituzione. Rievocando l'opera dei suoi predecessori e la fattiva collaborazione del Segretario Generale alla Provincia, Cav. Uff. Dott. Alessio Accardo, ha esaltato l'opera educativa che si svolge in Collegio, mettendo in particolare evidenza il fattivo e paterno interessamento che il Direttore Prof. Angelo Marrone, unitamente al personale educativo, svolge con amore e passione. Il Collegio rappresenta una gemma fra le gemme che l'Amministrazione Provinciale ha saputo creare, per lenire le esigenze dei più diseredati, per rendere tanti ragazzi dei futuri cittadini che sappiano bene operare in seno alla Società. Successivamente S. E. il Vescovo ha voluto con la sua paterna parola, mettere in risalto il carattere umano e cristiano di quest'opera filantropica, che sa svolgere il Collegio, uniformandosi a quei principi di umanità che debbono affratellare tutti nella povertà come nell'agiatezza.

Al termine della cerimonia, la banda del Collegio, ben diretta dal Maestro Caltagirone e il coro degli allievi hanno intonato l'inno del Collegio. Le autorità passavano nella sala convegno per il rituale rinfresco. Infine molti invitati visitavano i locali del Collegio, interessandosi sulle condizioni di vita degli allievi e manifestando la loro viva soddisfazione.

FARO SPORT

Nell'incontro casalingo dai due volti prevale il Trapani piegando la Sanvito nella ripresa

Errori del Trapani, baldanza dei difensori e di tutto il complesso rosso nero allenato del bravo Maluta, di buona marca triestina, hanno determinato il risultato bianco del primo tempo del bell'incontro di casa: Trapani-San Vito. Gli ospiti credendo nelle loro possibilità hanno affrontato a viso aperto questa... terribile compagine granata stavolta in maglia bianca. E per ben 15 minuti Passariello ha fatto vivere pericolosamente Zanellato, mentre Tascone ha fatto ballare De Dura che quando non entra di impeto pecca di disinvoltura e di dialettica difensiva. L'incontro, un po' per l'abilità degli attaccanti ospiti e un po' per gli errori dell'attacco di casa che si ostinava a penetrare nelle maglie difensive avversarie a furia di... palloni alti; ed un po' anche per le insistenze di giocare a destra dove la zona pullulava di uomini (al contrario, a sinistra Zucchinali era lasciato inoperoso e doveva accentrare per partecipare al gioco), s'avviava decisamente al nulla di fatto. E per fortuna gli attaccanti della compagine di Benevento peccavano nelle conclusioni: e nella decisione e nella stessa precisione di tiro. A tirare le somme, dopo 45 buoni minuti di gioco il Trapani aveva accumulati tiri dalla bandierina che per i lunghilinei Inpinna e Aliverti era un gioco liberare; ma niente di altro, di concreto, e solamente occasioni mancate. A detta di Maluta. il bravo allenatore della volitiva compagine beneventana, la San Vito al trillo di chiusura del primo tempo aveva già perduto l'incontro... per lo stiramento muscolare del terzino Bianchi e per l'azzoppatura dell'ala sinistra Durelli. Ma non è stata la pur leggera menomazione dei due atleti ospiti ad indirizzare lo incontro verso la vittoria dei locali, bensì il primo gol degli stessi messo a segno da Nardi quando non era ancora trascorso il primo minuto di gioco. In siffatte condizioni e dopo un primo tempo ad alterne vicende, chi segna per primo è un serio candidato alla vittoria. E per fortuna segnò Nardi con la collaborazione di Giambruno e per il servizio di Zucchinali. E seguirono subito dopo per il Trapani altre possibilità. Dunque mentre il Trapani saliva in virtù di un gioco divenuto più spigliato e più ricco di iniziative (anche se errori dello stesso Nardi ed anche di Castaldi hanno determinato un punteggio limitato), la San Vito cedeva fino a subire la seconda rete al 32' quando il Trapani era ritornato... terribile. La vittoria del Trapani venuto per la batosta subita dal Cosenza al comando della classifica deve fare però riflettere e non inorgoglire. Questa compagine tanto cara a tutti gli appassionati cittadini che la criticano a volte, ma l'esaltano sempre, ha tanti numeri che non riesce sufficientemente a sventolare. Quel gioco alto della malora contro atleti piuttosto vicini ai due metri. nelle fasi conclusive di attacco, non fa ridere volentieri? Perchè ostinarsi alle alte parabole? Quel maledetto gioco ostinatamente su una zona, non si capisce ch'è poco producente? Chi vede giocare il Trapani s'avvede quanto nocciono le palle alte che ritardano la penetrazione; ed intanto questo gioco non cede al più redditizio raso terra che taglia maledettamente le difese e che propizia le reti. Anche nella stessa impostazione del passaggio e nell'abuso di tener la palla il Trapani lascia a desiderare. Abbiamo visto un preciso servizio di Zucchinali a Nardi naufragare per un tiro ostinato di Nardi che avrebbe dovuto invece restituire a «Zucchi» già smarcato e pronto alla più facile conclusione. Di queste occasioni se ne vedono nel gioco del Trapani e tutti questi appunti vorremmo suonassero «segnalazioni», non critiche, allo allenatore Dugini che, certamente, vedendo come noi vediamo, troverà giuste le nostre critiche Non pretendiamo che il Trapani divenga una squadra da manuale di bel gioco o completa in senso tecnico; ma certi inconvenienti bisogna pur superarli per aumentare la fusione ed il rendimento di una squadra che ha alti e bassi toni, preoccupanti a volte. Bene venga un uomo d'ordine nella prima linea trapanese: un uomo che faccia lavorare le ali e che metta con dosati lanci, a palloni bassi lavorabili, in evidenza il gioco del già opaco Zucchinali, a torto mal servito. Il Trapani aumenterà di tono. di volume, di rendimento. E' quello che ci vuole intanto per aumentare attorno ai beniamini il favore e la adesione di una folla sportiva: squadra e appassionati, insieme, finirebbero col favorire e con l'anticipare il passaggio del Trapani ad una divisione superiore che ci... fa paura, solamente perchè costa troppo.

Andrea Castellano

A CIASCUNO IL SUO

La pagella Granata

Un pubblico finalmente soddisfatto che ha ritrovato la propria squadra, una squadra che ha ritrovato se stessa, la sua calma, la sua autorità, la sua organicità e... il suo portiere. Queste le conclusioni che possiamo trarre dopo la bella prova fornita dal Trapani, Domenica.

Gridelli 7. *Non è stato chiamato ad interventi di rilievo, ma il poco lavoro di ordinaria amministrazione che ha svolto, è bastato a darci una conferma: preciso, attento, scattante, coll'ormai tradizionale "Lascia, lascia..." ha costituito per i compagni una sicurezza.*

Non possiamo non riconoscere che Gridelli, o come preferiscono chiamarlo i tifosi "Lupo" è quel gran bel portiere che tutti conosciamo, e che Cimpiel è quello che è.

De Dura 7. *Ha ritrovato lo scatto, l'autorità la tempestività e la decisione, ma soprattutto la continuità nel rendimento, segni evidenti questi che il migliore stato di forma è ritornato. Granitico pilastro ha detto di no ai vari Curelli e Faleo anticipandoli o bloccandoli in modo eccellente.*

Ancillotti 7. *Un po' incerto e disorientato nei primi 45 minuti di gara ha peraltro retto bene, sfoderando lungo l'arco dei secondi 45 minuti una prova magnifica. In armonia con il ritmo infernale che Castaldi e compagni avevano impresso il gioco, è venuto fuori alla distanza facendosi applaudire per gli ottimi interventi.* —

Vascotto 7. *Come sempre continuo ed istancabile, il suo gioco poco appariscente, ma senza dubbio redditizio ed efficace, costituisce un appoggio alla difesa in fase di rottura e una propulsione per l'attacco in fase di rilancio. Si è fatto applaudire per alcuni assolo nella posizione di ala dalla quale ha effettuato ottimi cross.*

Zanellato 7. *Anche lui un atleta dalla continuità e dal rendimento costanti, anche se ha dato l'impressione di non volere strafare, ha avuto degli ottimi spunti che mettevano in evidenza il divario di classe esistente tra lui ed il suo diretto avversario, sempre sovrastato di una spanna dal nostro "Ministro della difesa" come qualche tifoso dall'estro felice ha voluto ribattezzarlo.*

Tomassoni 8. *Autentica colonna del quadrilatero ha dominato incontrastato a centro campo. La sua limpida classe e la serie sempre nuova di finte, di scarti, di dietro-front, hanno mandato in visibilio il pubblico. e quando il bravo Tomassoni si è accasciato al suolo per un colpo fortuitamente ricevuto, il pubblico ansioso seguiva il suo piccolo dramma e al suo rientro in campo lo ha incoraggiato con un nutrito applauso.*

Nardi 7½. *Finalmente si è rivisto un Nardi volitivo, veloce e scattante, la sua rete, un capolavoro da manuale, è la caratteristica del suo modo di segnare, il classico pallonetto che d'un soffio inesorabilmente scavalca il portiere e va ad insaccarsi alle sue spalle. Autore di spunti entusiasmanti ha offerto tutta una serie di azioni ben congegnate, e se alcuni suoi lanci non sono stati sfruttati a dovere ciò si deve alla ingenuità e alla inesperienza di qualche nostro attaccante.*

Castaldi 8. *Assieme a Tomassoni è stato senza dubbio il migliore in campo, sbalorditivo il suo gioco dalla fantasia e dall'estro impareggiabili; è stato il regista e il trascinatore del nostro attacco, le sue azioni perfette cesellatore per diverse volte hanno dato la possibilità al Trapani di aumentare il bottino, ma per precipitazione, ingenuità, imprecisione di qualcuno, andavano perdute.*

Ferrari 7. *Per pura sfortuna non ha potuto mettere a segno la sua rete. Strettamente controllato, difficilmente ha potuto districarsi dalle maglie della difesa ospite, tuttavia ha svolto bene il suo compito contribuendo a portare lo scompiglio e il disordine nelle retroguardie del San Vito.*

Giambruno 6. *Ha giocato secondo le sue possibilità, comunque, l'indecisione, l'ingenuità dovuta alla mancanza d'esperienza, la precipitazione infine gli hanno fatto fallire delle occasioni d'oro. Abbiamo detto a suo tempo che questo ragazzo ha della stoffa, ma ha bisogno d'esperienza, il suo gioco più spettacolare che redditizio ha bisogno di essere snellito, liberto dagli eccessivi driblings, solo allora otterrà risultati migliori.*

Zucchinali 7. *Una fucilata imparabile la sua rete, messa a segno con tempestiva scelta di tempo e senza esitazione. Sembra decisamente avviato allo standard del suo rendimento e di questo siamo sinceramente lieti. Protagonista di lunghe sgroppate ha svolto una mole di lavoro considerevole. Un Zucchinali in piena forma vuol dire molto per un Trapani ormai lanciatissimo verso mete non più irrangiungibili.*

magister

Concorso pronostico de "IL FARO,,

Seidenari Egidio totalizzando 11 punti si aggiudica il primo premio della settimana conservando anche il primo posto in classifica generale nella quale ha aumentato ancora il suo vantaggio nei confronti di Billeci Gaspare suo più diretto inseguitore. Le altre piazze d'onore per la classifica settimanale sono andate a: 2° exaequo Seidenari Alberto e Provvidenti Francesco con punti 10; 4° exaequo Pantaleo Alberto, Sanfilippo Rosario (Mazara) e Billeci Gaspare p. 9; 7° exaequo Alcamo Vittorio e Sammartano Salvatore p. 8; 9° exaequo Pantaleo Domenico, Nicotra Giacomo, Castiglione Francesco e Adamo Giulio p.7; 13° exaequo Manzo Vito, Piacentino Luciano, Passalacqua Giuseppe e Piacentino Giovanni p. 6;

La classifica generale pertanto dopo la XII giornata risulta così composta: 1° Seidenari Egidio p. 84; 2° Billeci Gaspare p. 79; 3° Provvidenti Francesco p. 75; 4° Piacentino Giovanni p. 74; 5° Seidenari Alberto p. 70; 6° Lo Dato Giacomo (Salemi) p. 69; 7° Manzo Vito p. 68; 8° Castiglione Francesco p. 67; 9° Alcamo Vittorio p. 64; 10° Pantaleo Alberto p. 61; 11° Piacentino Luciano p. 60.

GARE DI DOMENICA PROSSIMA

XIII Giornata:	*Risultato*	Punteg. totalizzato
Trapani - Avellino		
Sanvito - Marsala		
Mazara - Juve Stabia		

Sig. .....

Via .....

Città .....

Si terrà conto dei tagliandi pervenuti fino alla domenica mattina, ore 10.
Vengono assegnati 3 p. per risultato indovinato in pieno, ed un punto per risultato parzialmente indovinato.

SANITARI A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

Antonio Calcara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI-ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Piegato di misura il coraggioso Marsala da un Crotone assetato di punti

Servizio di Ezio Domenichini

Quando in una competizione la posta in palio è molto alta, non ci si può aspettare un gioco limpido o esente da scorrettezze. Quando poi sono in gioco le stesse sorti di un Sodalizio sportivo, allora all'altra squadra in campo ben poche possibilità restano di ottenere un risultato positivo. Nel caso specifico si trattava del Crotone che da un mese circa non giocava sul campo amico e che intendeva riscattare le precedenti prove opache e deludenti che avevano amareggiato gli «affezionados» locali. Grazie ad una gara in cui l'undici Crotonese ha profuso sul campo energie su energie i locali sono riusciti a battere un forte Marsala che avrebbe comunque ben meritato un pareggio. Gli azzurri Lilybetani hanno messo in mostra infatti un gioco mobile e costruttivo forte di due laterali quali Panzani e Marin dalla rispettabile levatura tecnica. Specie quest'ultimo che, pur giocando con una sutura al naso per una emorraggia che lo aveva colto la sera prima dell'incontro, ha disputato una gara encomiabile, ma la sua generosità e il suo sacrificio non sono bastati alla sua compagine per salvare il risultato. Se poi all'ardore combattivo dei Crotoniani si aggiunge il clima particolare di tensione minacciosa che serpeggiava fra il pubblico, si può anche capire come l'arbitro a volte abbia chiuso un occhio su qualche fallo dei Calabri, il chè ha un po' inevorsito i Siciliani che peraltro hanno avuto poca fortuna. Evidentemente ogni incontro ha la sua storia più o meno polemica, questo è di quelli che danno adito al sorgere di polemiche accese, comunque, siamo dell'avviso che al momento opportuno bisogna anche saper perdere e non incolpare nessuno se non si è riusciti nell'intento, è andata così perchè doveva andare così. Il goal subito dai Marsalesi allo scadere dei primi 45 minuti non è stato dei più facili da classificare tra il regolare o l'irregolare, l'azione sotto la porta Marsalese è stato così confusa e arrovellata e l'area di porta era così piena di giocatori, che ai più è stato impossibile e vedere l'azione conclusiva e chi ha segnato. Siamo sinceri non si può far torto all'arbitro per avere convalidato la rete, in simili casi occorrerebbe una cellula fotoelettrica per stabilire dove finisce il regolare e dove comincia l'irregolare. Il Marsala comunque è sempre una squadra rispettabile che sa reagire ai tiri mancini della sorte e ci auguriamo che nella prossima trasferta possa rifarsi, il coraggio non le manca nè le fanno difetto volontà e tenacia.

Gli sportivi che la sostengono con il loro entusiasmo e il loro incoraggiamento si aspettano ben altre prove, il campionato è ancora lungo ed irto di difficoltà per tutti, una battuta d'arresto non può influire negativamente sul giudizio complessivo e soprattutto sulle future prestazioni di una compagine che vanta splendide tradizioni calcistiche e spettacolose affermazioni anche su squadre ben più consistenti dell'odierno Crotone.

Ezio Domenichini

La schedina de IL FARO
ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO		FIGLIA 1	2	3	4	5	6
1	BARI	PRIMI ESTRATTI	X	2				
2	CAGLIARI		2					
3	FIRENZE		1					
4	GENOVA		1	X				
5	MILANO		2					
6	NAPOLI		X					
7	PALERMO		1	X	2			
8	ROMA		X					
9	TORINO		1	X				
10	VENEZIA		2					
11	NAPOLI	SECONDO ESTRATTO	1					
12	ROMA		2					

Concorso n. 52 del 24 Dicembre 1960

Per un buon risultato Mazara in sordina

Una vittoria mal conquistata prevede maltempo contro lo Stabia

Speriamo però in un risultato ancora positivo e sul ritorno al bel gioco...

Mazara - Campobasso riteniamo debba essere una partita da dimenticare e che dovrà fare capitolo a sè. Il Mazara ha si conquistato il suo più vistoso risultato stagionale, ma dobbiamo certamente dirlo in un modo che non è piaciuto a nessuno e che ha lasciato molto scontenti i tifosi che erano andati al campo sicuri di vedere un netto successo dei propri colori.

Per ben due terzi dell'incontro il Mazara ha dovuto restare in un pericoloso passivo che avrebbe potuto finire con il premiare troppo generosamente anche se giustamente per i demeriti dei locali la squadra del Campobasso.

Infatti il Mazara sorpreso da una rete all'11' del primo tempo per un malinteso tra Velluto e Filè è finito per scomparire per buona parte della gara senza riuscire a riprendersi. Il gol è stato una vera beffa. Velluto cerca di controllare un pallone che non rinvia prontamente anche perchè vede già il portiere Filè in uscita. Il portiere dal canto suo credendo in un intervento del compagno manca di decisione e chi ne approfitta è proprio Vitullo ceh velocissimo si inserisce tra i due ed insacca. Un malinteso questo che ha tagliato le gambe un po' a tutti gli uomini. Il Mazara invero è abituato a reagire bene quando si trova in svantaggio, questa volta però vedendo che il tutto era venuto in maniera fin troppo stupida, la reazione non è venuta per un nervosimo che ha via via preso un po' tutti gli uomini. Velluto è scomparso, ferito duramente nel morale per il gol non è riuscito a rifarsi anche se lo ha tentato con caparbietà e volontà. La sua mente però era offuscata ... certamente vogliamo sperare che si riprenderà prontamente sin da domenica prossima contro la Juve Stabia, per dimostrare ancora come fino ad oggi nessun centravanti da lui marcato sia stato capace di insaccare una sola rete

Moresco, ha siglato il goal della vittoria

La linea dei terzini ha registrato un superlativo ed instancabile Bulino che ha giganteggiato anche se ha dovuto lottare con uno scatenato e velocissimo quanto insidioso Vitullo. Moresco non gli è stato di meno ed anzi in una sua discesa in appoggio all'attacco ha siglato il gol della vittoria del Mazara con uno splendido tiro di sinistro che vanamente il portiere avversario ha cercato di non farlo entrare nel sacco.

Nella mediana ottimo capitan Furlan che è stato il trascinatore e l'animatore di tutta la squadra cercando di ristabilire l'ordine e di dare anche la spinta propulsiva in prima linea per dare la stura alle marcature.

Frattini oggi non è stato appariscente perchè dopo il gol si è mantenuto in zona difesa pronto ad intervenire con precisione ed irruenza ogni qualvolta la rete mazarese era in pericolo.

L'attacco fa tutto un capitolo a sè. Juliucci si è visto a tratti anche perchè mal servito e spesso immobilizzato duramente e con modi del tutto urbani dallo scorrettissimo Maggioni più volte richiamato dall'ottimo arbitro Panzeri di Catanzaro. Raccuglia molto spesso ha girato a vuoto. Si è perso in finezze senza servire a dovere i suoi compagni. Pastorino ha fatto una sola cosa egregia. Il gol del raddoppio. La sua azione che ha sfruttato uno scambio tra portiere e terzino ha detto che il centravanti ha delle doti di intuito e di intelligenza che potrebbe bene sfruttare per dare quelle soddisfazioni che tutti da lui si aspettano dopo che è stato presentato come l'uomo gol. Siamo certi che questo bel finale (anche se ristretto ad un solo attimo) sia veramente il risveglio per questo giovane che con un po' più di buona volontà, riuscendo a superare i suoi complessi a causa della sua sensibilità, possa ritornare alla via del gol come lo è stato nei precedenti campionati quando non militava in casacca canarina.

Zambon pur non brillando eccessivamente ha cercato di costruire le trame da gol e particolarmente ha cercato di arrivare lui alla marcatura con il suo forte e micidiale sinistro. Più volte l'ha mancata per un soffio ed il pareggio è stato frutto di una sua zampata.

Gualana come sempre è stato il più mobile ed il più positivo dell'attacco. Ha giostrato ha corso ha cercato di conquistare anche i palloni impossibili, si è soprattutto impegnato.

Con questo Mazara fatto di alti e bassi, con questo Mazara in tono minore la partita ha angustiato troppo perchè non si ruisciva a segnare anche per il gioco ostruzionistico e pesante degli avversari. I fattori della cattiva prova del Mazara indubbiamente sono da ricercarsi nella demoralizzazione per il gol iniziale ed anche per il pessimo gioco praticato dagli avversari che hanno costretto il Mazara a giocare male.

Il secondo consecutivo appuntamento casalingo per la prossima settimana il Mazara l'ha con la Juve Stabia, una quotata avversaria che renderà assai dura e difficile la vita all'undici di Vergazzola. La squadra campana che insidia direttamente la terza poltrona al Mazara ha tutte le intenzioni di riuscire nello sgambetto per scalvalcare i canarini. Questi dal canto loro dovranno essere bene in palla e mirare al risultato utile con pochi fronzoli e con molto impegno e precisione. Riteniamo che assai probabilmente dei mutamenti avverranno nella formazione anche perchè sembra che l'attaccante Caruso abbia quasi superato lo stiramento all'inguine ed il giovane Cappetta ha dimostrato di essere in ottima forma soprattutto per la sua prontezza di smistamento di palla e di precisione nei passaggi.

Vogliamo sperare quindi che i canarini con impegno e volontà riescano a dare un altro risultato utile per salvaguardare quel terzo posto che fino ad oggi lo si può considerare meritato.

Reginaldo Caravaglios